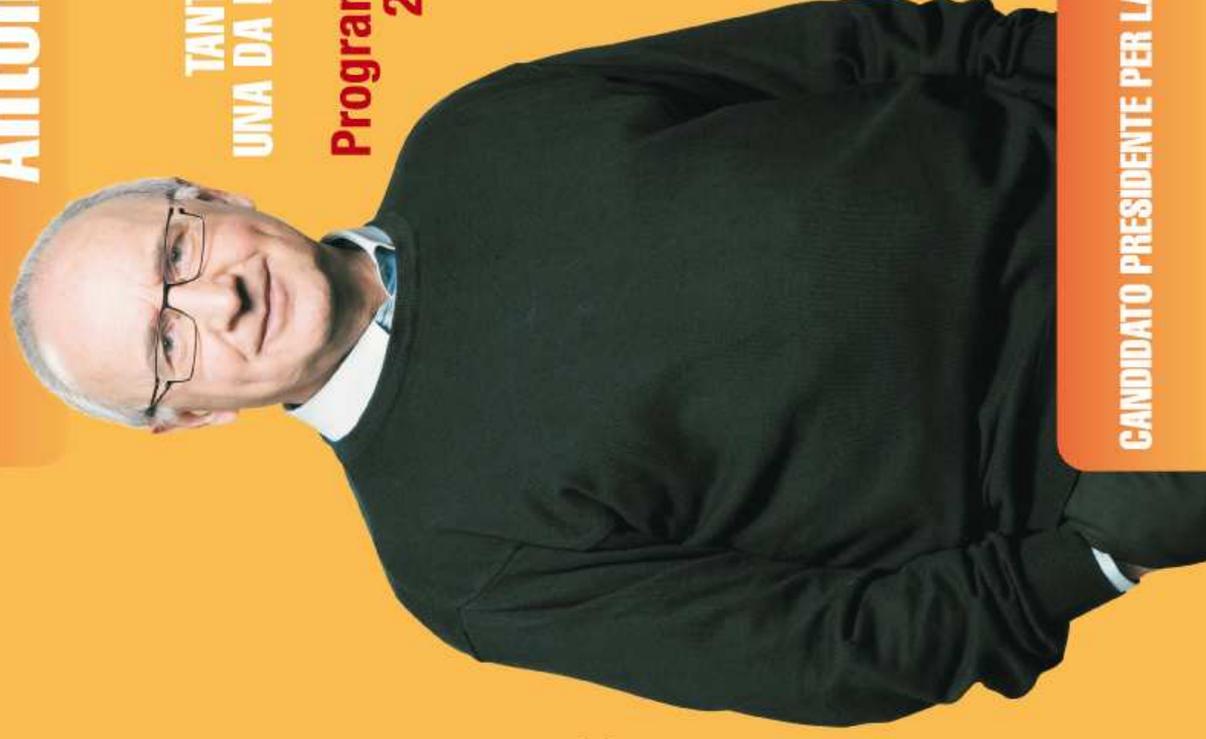


Antonio Saitta

**TANTE COSE FATTE,
UNA DA FARE. CONTINUARE.**

**Programma di mandato
2009-2014**



www.saittapresidente.it

CANDIDATO PRESIDENTE PER LA PROVINCIA DI TORINO

PROGRAMMA DI MANDATO
2009-2014
PER LA PROVINCIA DI TORINO
del candidato presidente
ANTONIO SAIITA
e della coalizione di centrosinistra

Maggio 2009



2009-2014

Innovazione e continuità

nelle grandi scelte di governo per la Provincia di Torino

VALORI E RISULTATI ALLA BASE DEL PROGRAMMA DI COALIZIONE	5
CONTRASTARE LA CRISI È L'IMPEGNO PRIORITARIO	5
PRUDENZA, RIGORE E INNOVAZIONE PER LA SPESA PUBBLICA.....	8
UN ENTE DI GOVERNO DI AREA VASTA PER RICREARE SVILUPPO E BENESSERE SOCIALE.....	9
LA PROVINCIA PER LO SVILUPPO E LA SOSTENIBILITÀ	10
UNO SVILUPPO CHE RISPETTI IL TERRITORIO E L'AMBIENTE.....	10
PROMUOVERE LA MOBILITÀ SOSTENIBILE ED IL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE	11
RIDURRE IL "DIGITAL DIVIDE" PER I CITTADINI E PER LE IMPRESE.....	13
CONFERMARE LA STRATEGICITÀ DEL CORRIDOIO FERROVIARIO EUROPEO TRA LISBONA E KIEV E LAVORARE PER UNA SUA ATTUAZIONE CONDIVISA	14
INVESTIRE SULLA MODERNIZZAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE SERVE AI CITTADINI, ALLE AZIENDE, A COMBATTERE LA CRISI	15
REALIZZARE I COLLEGAMENTI STRADALI UTILI AL TERRITORIO DELLA PROVINCIA.....	16
LA SOSTENIBILITÀ: NON SOLO UN VALORE MA FATTORE DI SVILUPPO, CRESCITA, COMPETITIVITÀ	18
LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE È IL FUTURO	18
PROMUOVERE UN MODELLO DI SVILUPPO ECONOMICO SOSTENIBILE	18
<i>Il ciclo integrato dei rifiuti.....</i>	<i>18</i>
<i>Un sistema energetico provinciale.....</i>	<i>19</i>
<i>Lo sviluppo dei lavori verdi</i>	<i>20</i>
<i>L'economia ambientale.....</i>	<i>20</i>
<i>Le politiche regolative, di indirizzo e di informazione.....</i>	<i>21</i>
LA PROVINCIA PER IL DIRITTO ALLA SICUREZZA	22
LA PROVINCIA PER LE IMPRESE DEL TERRITORIO.....	24
LA PROVINCIA PER IL LAVORO, L'EDUCAZIONE E LA FORMAZIONE.....	25
LA PROVINCIA PER UNA SOCIETÀ GIUSTA.....	27
... E APERTA AGLI OBIETTIVI DI UGUAGLIANZA DI OPPORTUNITÀ	28
LA PROVINCIA PER L'ALLEANZA TRA TURISMO E CULTURA.....	30
LA PROVINCIA PER LO SPORT	32
LA PROVINCIA PER L'AGRICOLTURA E LA MONTAGNA.....	32
GLI STRUMENTI PER IL GOVERNO DI AREA VASTA.....	34
IL RIORDINO DEL SISTEMA DELLE PARTECIPATE	34
LE PROPOSTE OPERATIVE.....	34
IL SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE STRATEGICA.....	35

Valori e risultati alla base del programma di coalizione

La storia della Provincia di Torino si lega in modo forte a tutti quei movimenti sociali, economici e religiosi che attraverso la storia degli ultimi 150 anni hanno segnato il progresso economico e sociale del Paese: dall'associazionismo di tipo mutualistico alla dottrina sociale della Chiesa, sino al contributo fondamentale alla lotta di Liberazione e alla grande stagione delle lotte sociali ed economiche che hanno accompagnato questi 60 anni di democrazia.

La nostra coalizione intende valorizzare e attuare quei valori, rilanciare quelle aspirazioni di libertà e di progresso come fattore unificante delle forze politiche che sottoscrivono questo programma.

Per questo ci riconosciamo nelle parole del Presidente della Repubblica, pronunciate in occasione della celebrazione del 25 aprile a Forno di Coazze, uno dei luoghi simbolo della nostra Provincia, medaglia d'oro della Resistenza:

"E' importante dare tutto il peso necessario all'unitarietà di tutte le espressioni del moto resistenziale senza però certamente svalutare o diffamare, come purtroppo e' accaduto e ancora accade, l'esperienza partigiana il cui contributo, piaccia o non piaccia, fu determinante per restituire libertà, indipendenza e dignità al nostro Paese".

Nel mandato 2004-2009 la Giunta provinciale di Torino che abbiamo avuto il compito di governare grazie al voto espresso dai cittadini, uomini e donne, ha conseguito risultati importanti per il nostro territorio di cui abbiamo dato conto nel bilancio di mandato, che potranno essere consolidati e migliorati con la continuità di governo a cui la coalizione di centrosinistra si candida per il quinquennio 2009-2014.

Una Provincia "efficiente" che programma il futuro e che produce risultati importanti: la progettazione e la realizzazione di grandi infrastrutture e di infrastrutture di prossimità, il successo organizzativo delle Olimpiadi del 2006, la semplificazione amministrativa e l'incremento del numero delle imprese che si sono affidate ai servizi dei Centri per l'Impiego, la riorganizzazione del sistema delle partecipazioni, **l'aver scongiurato l'emergenza rifiuti, raggiungendo il traguardo del 50% di raccolta differenziata, ampliando i volumi esistenti in discarica ed avviando la costruzione del primo termovalorizzatore**, lo sviluppo di interventi a favore dei più deboli, il sostegno a tutti gli Enti locali del territorio, il Piano Strategico per sostenere lo sviluppo del territorio interessato dalla direttrice Torino-Lione, la riduzione della dispersione scolastica sono soltanto alcuni dei risultati conseguiti, che esprimono la capacità di lavorare bene per il territorio ed incarnano i valori su cui si fonda la nostra proposta politica.

Contrastare la crisi è l'impegno prioritario

Tra il 2008 e il 2009 la recessione ha iniziato ad incombere sull'economia globale. La contrazione dell'economia ha avuto inizio negli Stati Uniti e si è originata tanto nel settore reale (a causa dell'eccesso di consumi), che in quello finanziario (a causa dell'eccesso di credito).

Nonostante il maggiore conservatorismo del settore bancario italiano ci abbia messo al riparo dai fallimenti finanziari, **l'economia della Provincia di Torino è coinvolta assai negativamente dalla crisi internazionale: la specializzazione torinese nella produzione di auto e di beni strumentali ci espone infatti più seriamente della media nazionale alla recessione.**

L'industria di Torino è responsabile del 30 per cento dell'occupazione diretta, ma raccoglie oltre il 50 per cento della domanda finale e dell'occupazione totale, attraverso il complesso gioco delle relazioni intersettoriali. Inoltre, il nostro sistema produttivo è connotato da una forte prevalenza di piccole imprese al di sotto dei 50 addetti, aziende che incidono per il 90% sul totale delle imprese attive, reggendo oltre il 50% dell'occupazione dipendente totale.

Il territorio ha superato la crisi di identità e di missione nel 2002, ed ha mantenuto ed esteso la sua vocazione nel settore dei mezzi di trasporto, grazie ad una riorganizzazione del medesimo: quale sarà l'impatto della recessione in corso che, secondo le previsioni di Confindustria, porterà nel 2009 ad un -3,5% del PIL nazionale?

Il punto debole della nuova organizzazione industriale di Torino è che possiede la naturale fragilità dei sistemi nuovi. Se la recessione globale sarà di breve durata e la politica economica del Presidente Obama sarà efficace, se l'Europa saprà trovare risposte unificanti, il calo di domanda a Torino potrà essere tollerato e superato, probabilmente, già a partire dal 2010.

Non vogliamo nascondervi che si tratta di una previsione sorretta da una certa dose di ottimismo che tuttavia trova la propria ragione d'essere nel recente accordo concluso tra FIAT e Chrysler e in quello che potrà concludersi auspicabilmente in modo favorevole con OPEL: opportunità che forse non sarebbero state disponibili se la Provincia di Torino con la Città e la Regione non avessero a suo tempo investito nel dare fiducia al rilancio della FIAT che rappresenta ancora oggi simbolicamente la nostra capacità di innovazione e di espressione di una cultura industriale profondamente radicata e orientata all'innovazione.

E' inevitabile che le imprese siano sottoposte a pressioni assai negative e si verifichino con una cadenza sempre più incalzante gravi crisi aziendali. Così come è inevitabile che, fino al 2010, il disagio delle persone e delle famiglie cresca come sta già avvenendo in questi primi mesi del 2009 con effetti sociali preoccupanti: le caratteristiche della crisi esplosa nella seconda metà del 2008 appaiono di natura strutturale e lo testimonia il fatto che se nei mesi scorsi prevalevano le interruzioni momentanee delle attività produttive, oggi chiusure, fallimenti e delocalizzazioni sono all'ordine del giorno, per mancanza di ordini, di liquidità e spesso per mancanza di fiducia di poter superare una fase così difficile e tormentata. **Sono cresciute in misura esponenziale le ore di Cassa Integrazione e le iscrizioni ai nostri Centri per l'impiego che sono sottoposti ad una forte pressione da parte di un numero crescente di persone giovani e meno giovani in cerca di lavoro. A queste criticità stiamo già dando risposte concrete.**

La crisi è vissuta quotidianamente dai Sindaci, dagli amministratori dei nostri Comuni che hanno chiesto a gran voce di non avere le mani legate dal patto di stabilità, che impedisce di dare avvio ad interventi che sarebbero immediatamente cantierabili; **lo abbiamo chiesto noi con loro per la Provincia di Torino**, che potrebbe aprire cantieri e pagare imprese che hanno lavorato e che oggi possono riscuotere troppo lentamente ciò che è loro dovuto a causa del medesimo vincolo: in un periodo come questo, e noi temiamo anche per gli anni a venire, **è indispensabile che a fronte di una crisi straordinaria il sistema degli Enti locali possa agire diversamente, con più libertà ma con immutato senso di responsabilità**, per contribuire tempestivamente a ridurre non solo i tempi di cantierabilità delle opere ma anche quelli di pagamento. Il recente voto in Parlamento che ha accolto la mozione presentata dal PD e ha avuto anche il consenso di parte della maggioranza è un primo risultato importante che la nostra coalizione ha saputo ottenere.

Dobbiamo essere portatori di speranza non solo con le parole ma con atti concreti: sono parole del card. Poletto pronunciate recentemente che condividiamo profondamente perché ci richiamano ad un'etica dell'amministrare la cosa pubblica che sentiamo pienamente nostra, poiché **vogliamo che ogni singolo euro che dovrà essere investito sia indirizzato a garantire condizioni di vita e di lavoro stabili e dignitose.**

E' parte essenziale della nostra identità politica e culturale l'attenzione per le persone, soprattutto per quelle più fragili; sia coloro che già lo sono, sia coloro che rischiano di diventarlo. **La nostra scelta è quella di assumere questa emergenza come la nostra più grande preoccupazione** e priorità, lavorando per offrire uguali opportunità a tutti senza distinzioni di genere, di etnia, di provenienza, di età, di disabilità: perché questa è la nostra idea di società moderna, quella che include e non esclude, che sa valorizzare le singole capacità, che ha bisogno di riacquistare fiducia nel futuro e nelle capacità di ciascuno di poterne essere protagonista.

Perché ciò avvenga, e non sia solo un'aspirazione, non possiamo perdere nemmeno un giorno e dichiarare ora come pensiamo di poterlo fare, quali sono le politiche su cui intendiamo concentrare attenzione, risorse, progettualità.

E' per noi del tutto evidente che **occorre rendere più efficaci ed universali le misure di welfare** a favore della popolazione colpita dalla crisi e in questo senso intendiamo impegnarci con tutta la serietà e l'urgenza necessaria; ma perché la nostra azione possa essere efficace è indispensabile che la politica del Governo nazionale tenga conto immediatamente di questa priorità e non si limiti ad annunciare un giorno e

rassicurare che la situazione non è così drammatica il giorno dopo: parafrasando un recente intervento della Presidente di Confindustria si può dire che **ad una crisi vera occorre dare risposte vere**. In questo contesto, a nostro parere, per dare risposte vere occorre anzitutto continuare a scommettere su un futuro del territorio provinciale basato sulle capacità di sviluppo e innovazione del proprio sistema produttivo a cui possono concorrere in modo determinante le organizzazioni di rappresentanza economica e sociale.

La coalizione di centro sinistra si candida ad affrontare con ogni mezzo questa emergenza e intende farlo nel modo più efficace per ridare sicurezza e fiducia ai propri cittadini; ma non può farlo da sola.

Non vogliamo alimentare la competitività interistituzionale a fini propagandistici: chiediamo che ciascuno faccia il massimo per quanto in suo potere e siamo pienamente disponibili a collaborare con chi ci metta nelle condizioni di poter agire oggi, non domani.

E' tempo, più che mai, di guardare all'interesse generale perché è necessario non solo alla nostra provincia, alla nostra regione, ma a tutto il Paese. **Per noi è una consuetudine culturale e amministrativa a cui non intendiamo venir meno.**

La collaborazione fra Enti locali, la condivisione delle scelte con le organizzazioni di rappresentanza delle imprese e dei lavoratori uomini e donne, con il mondo del privato sociale e con tutti coloro che da sempre si prodigano per andare in soccorso a chi ne ha più bisogno, l'avvio di interventi che rimettano in moto l'economia, **la pressione che tutti insieme saremo in grado di esercitare nei confronti delle Banche perché attuino politiche del credito adeguate**, sono iniziative che devono essere avviate immediatamente e contestualmente, che noi intendiamo governare per quanto ci è consentito dalla normativa vigente. E' su questi temi che sentiamo oggi di doverci impegnare con la serietà che ci è propria rivendicando che anche il governo nazionale non ci sia ostile. **È un errore di gravità devastante sottovalutare gli effetti di una mancata cooperazione tra le istituzioni, non ce lo possiamo permettere: i cittadini non lo accetterebbero.**

Il programma di governo della coalizione di centrosinistra per la Provincia di Torino intende dunque mettere in primo piano le **azioni per contrastare la crisi e gli effetti economici e sociali di questa fase recessiva** e lo farà sia dando luogo ad **interventi aggiuntivi nel campo dell'aiuto sociale** laddove ve ne sia la necessità, sia svolgendo le attività che sono proprie dell'Ente e che andranno in continuità con il suo operato ma imprimendo a questo un impegno eccezionale per mettere in atto tutte quelle **misure che possono ridare competitività all'economia locale**, tra le altre, le opere di **realizzazione di infrastrutture** ponendo attenzione a **coniugare sviluppo e sostenibilità** e, laddove possibile, a fare sì che la sostenibilità, sia ambientale sia sociale, possa costituire **volano di sviluppo**. Nel fare questo intendiamo porre le basi, insieme agli altri attori istituzionali e sociali dello sviluppo locale, di un nuovo **patto per lo sviluppo sostenibile**.

Da cosa ricaviamo la convinzione che ciò sia possibile?

Dai numeri dell'**impatto economico positivo** che abbiamo saputo mettere in campo nel mandato 2004-2009 in cui la Provincia di Torino ha attuato numerose iniziative negli ambiti di sua competenza: risultati che abbiamo presentato recentemente nel Bilancio di mandato da cui emerge la coerenza fra il programma con cui ci eravamo candidati nel 2004 e le cose fatte.

Nonostante la riduzione dei trasferimenti e i vincoli imposti dal patto di stabilità e senza aumentare il numero di dipendenti e collaboratori, la coalizione di centrosinistra che ha governato la Provincia di Torino è riuscita negli ultimi 5 anni ad ampliare e migliorare i servizi offerti, assumendo con responsabilità e spirito propositivo anche nuovi compiti e funzioni attuando un forte rinnovamento della macchina amministrativa e dei suoi strumenti, consapevole del fatto che una Pubblica Amministrazione efficiente è un volano formidabile e necessario per l'economia locale.

Lo abbiamo fatto amministrando un budget pari a poco meno di 3 miliardi di euro.

La Provincia ha speso 280 euro procapite per ogni cittadino/a del territorio e di questa somma solo 36 euro sono stati destinati al funzionamento della struttura; ciò significa che la Provincia è stata particolarmente efficiente, dedicando appena il 14% delle risorse al proprio funzionamento, mentre i restanti

244 euro, pari all'86%, sono stati spesi per investimenti e servizi che hanno avuto un impatto notevole sull'economia del territorio.

Un budget importante e un incremento significativo di competenze non hanno determinato un aumento del personale, bensì una riduzione grazie ad una strategia di efficienza interna e di gestione integrata delle risorse umane: dalle 2.392 unità del 1999 l'Ente è passato a 2.077 unità tra dipendenti e collaboratori; nel 2008 la dotazione si è ulteriormente ridotta, scendendo a 1.980 unità. Non solo efficacia, ma anche efficienza amministrativa continueranno a guidare le scelte della coalizione di centrosinistra nel prossimo mandato.

Prudenza, rigore e innovazione per la spesa pubblica

La rigorosa amministrazione delle risorse con la quale abbiamo conquistato e certificato la nostra solidità finanziaria nel corso del mandato 2004 – 2009 ci ha permesso di contenere notevolmente i costi di gestione.

Il budget della **Provincia di Torino** è stato amministrato mantenendo **alta la sua credibilità finanziaria presso gli investitori istituzionali**. I risultati sono dimostrati anche dal giudizio dalle agenzie di rating che hanno assegnato alla Provincia di Torino la valutazione Aa3, livello più alto tra le Province italiane, insieme a Firenze, Milano e Genova.

La Provincia ha conquistato un'elevata solidità finanziaria e grazie ad essa, negli ultimi cinque anni, i tassi di interesse sui mutui sottoscritti sono stati assai più favorevoli.

La buona reputazione si guadagna con comportamenti prudenti e al tempo stesso coraggiosi. Perciò, prima di ogni altra cosa, abbiamo scelto di ridurre progressivamente il debito e intendiamo mantenere e rafforzare questa linea di condotta.

La scelta di non ricorrere a titoli di finanza derivata si è rivelata lungimirante e la si apprezza ancora di più dopo l'esplosione della bolla dei mutui *sub-prime*, che ha dato il via alla crisi economica-finanziaria e creato notevoli problemi a molti enti locali: l'indebitamento della Provincia di Torino, grazie ad una attenta gestione, è oggi interamente finanziato attraverso l'emissione di obbligazioni e l'accensione di mutui a condizioni favorevoli.

Abbiamo voluto e saputo ottenere le stesse condizioni per i Comuni del territorio, grazie alla promozione di una serie di gare internazionali per l'indebitamento di lungo periodo, sia mediante contrattazione di mutui sia con accensione di prestiti obbligazionari per conto dei Comuni convenzionati. **Questa esperienza condotta a livello provinciale è la prima in Italia.**

Se da un lato ci siamo impegnati per ridurre l'indebitamento, dall'altro abbiamo risparmiato su voci di spesa che possono influenzare negativamente l'affidabilità e la credibilità dell'Ente presso gli investitori: è il caso, ad esempio, del ricorso alle consulenze e agli incarichi professionali esterni. Dal 2004 a oggi, abbiamo risparmiato progressivamente su queste voci di spesa scendendo da 8,5 a 2,5 milioni di euro all'anno. Questo risultato è stato possibile soprattutto grazie alla valorizzazione della professionalità delle risorse interne che si sono impegnate con grande rigore e dedizione agli obiettivi loro assegnati ed è questa la medesima strategia che intendiamo adottare per il prossimo mandato.

L'importanza della solidità finanziaria della Provincia è ancor più evidente se si considera che, in meno di cinque anni, la Provincia ha trasferito alle Comunità montane, ai Comuni ed ai loro consorzi più di 158 milioni di euro per garantire la realizzazione o il finanziamento di opere e servizi fondamentali in vari campi tra i quali viabilità e sicurezza stradale, messa in sicurezza del territorio, istruzione, solidarietà e assistenza sociale, progettazione, azioni a favore della parità e, non ultima, un'importante azione di assistenza, formazione e consulenza ai Comuni.

Complessivamente, nell'arco dei cinque anni di mandato, **il volume degli investimenti e dei trasferimenti provinciali pari a 2 miliardi e 809 milioni ha generato sul territorio quasi 87.000 Unità di Lavoro Annue**, che hanno visto come principali settori di spesa la formazione professionale (23.500), la viabilità (17.900), l'istruzione secondaria (13.000), lo sviluppo economico (8.900) e i trasporti pubblici locali (8.000).

E' nostro preciso impegno dare continuità a queste scelte coerenti con il ruolo che la Provincia deve svolgere nel governo di area vasta: **il buon funzionamento non solo della Provincia ma anche dei Comuni** è necessario **per rendere attrattivo l'intero territorio per le persone e per le imprese.**

Intendiamo **potenziare gli strumenti di concertazione e condivisione con tutto il territorio** e per questo occorrerà da un lato arricchire il ruolo dei circondari per renderne più efficace l'azione, dall'altro prevedere una nuova sede di confronto, sperimentare una **"camera provinciale degli enti locali"** che renda più strutturato ed efficace il confronto, la condivisione, le decisioni.

Si tratta di una novità importante che vuole innovare profondamente il metodo di governo e rendere più efficace l'intero sistema della spesa pubblica su cui occorrerà intervenire anche con strumenti innovativi (fondi di rotazione, accordi con il sistema del credito, fondi stabili per anticipazioni di spesa di solidarietà, definizione di proposte puntuali per gli investimenti dei fondi strutturali, ecc.).

Un ente di governo di area vasta per ricreare sviluppo e benessere sociale

La Provincia di Torino guidata dalla coalizione di centrosinistra ha saputo ed intende per il prossimo mandato continuare ad esercitare e mettere a disposizione il suo ruolo di ente di governo di area vasta che ha interpretato dando voce e visibilità in modo egualitario e perequativo all'intero territorio e non solo alle sue aree geograficamente ed amministrativamente più forti: una scelta a cui la coalizione di centrosinistra intende dare assoluta continuità.

Governare un'area vasta richiede la capacità di valorizzare i propri punti di forza e saper riconoscere le criticità: questo permette di comprendere meglio come rappresentare il territorio e i suoi interessi utilizzando tutte le risorse disponibili e cercando con determinazione tutte quelle necessarie.

- **Tra i punti di forza** della Provincia di Torino, c'è sicuramente **il suo capitale umano**: l'insieme di professionalità tecniche ed amministrative che – con il lavoro di tutti i giorni – contribuiscono a renderla un ente virtuoso ed efficiente, un interlocutore istituzionale che riscuote ma soprattutto merita la fiducia del territorio.
- La **sana gestione finanziaria** continuerà ad essere una priorità indispensabile: ancor più che negli anni passati, sarà necessario proteggere gli investimenti operando scelte prudenti ed oculate nella gestione dell'indebitamento, condizione indispensabile per continuare ad essere garante per gli enti locali del territorio e, se sarà utile, anche per gli operatori economici che intendiamo sostenere in ogni modo.
- La **semplificazione** delle pratiche amministrative e dei rapporti con i cittadini e con le imprese è stata e continuerà ad essere un punto di forza della Provincia di Torino: nell'era di *internet* tutti gli utenti dovranno avere un accesso facile ai servizi, risposte veloci ed efficaci pur mantenendo attive forme di comunicazione più tradizionali e adatte alla popolazione più anziana.
- Il consolidamento del **rapporto con i Comuni**, estendendo la gamma di servizi che già oggi vengono forniti, tra assistenza, finanziamento, rappresentanza e coinvolgimento nel governo di area vasta. Solo così si potrà ridurre il divario territoriale ed economico con il capoluogo e favorire la perequazione delle politiche di spesa. Le esperienze di concertazione per promuovere lo sviluppo locale, la pianificazione strategica sono un buon esempio di come è utile operare in un territorio con 315 Comuni gran parte dei quali di piccole e piccolissime dimensioni.
- Il **rapporto con le imprese** è un altro punto di forza della Provincia. Abbiamo voluto e saputo in questi 5 anni essere interlocutore istituzionale di riferimento, da quando sono state assunte le nuove competenze in campo ambientale, di politica degli insediamenti territoriali, dei trasporti, del lavoro e della formazione professionale. Nei confronti del "cliente-impresa" la Provincia vuole essere sempre di più il "partner strategico" e non solo il controllore della regolarità amministrativa. Perché ciò avvenga con i fatti e non con le sole intenzioni intendiamo impegnarci in modo prioritario per individuare rapidamente strumenti innovativi di sostegno al credito che costituisce oggi l'elemento più critico per un grande numero di imprese piccole, medie, grandi.

- Vogliamo dare piena attuazione al **federalismo amministrativo**: il Piemonte è già molto avanti rispetto ad altre regioni, ma manca ancora la piena autonomia fiscale e finanziaria che è condizione basilare di competitività e possibilità di investimento a favore del territorio.
- Il **governo di area vasta** è la vera missione della Provincia di Torino: negli scorsi cinque anni abbiamo saputo dimostrare la piena capacità dell'Ente ad assumere questo ruolo in tanti servizi, dalla pianificazione territoriale alla gestione dei rifiuti e dell'acqua, al trasporto pubblico, alla progettazione integrata. Nei prossimi cinque anni sarà necessario irrobustire ancora di più il ruolo di governo e garanzia della Provincia nei confronti di tutto il territorio, agendo contestualmente sia a favore della competitività che della solidarietà.
- Il **dialogo con il territorio** ha caratterizzato tutto il quinquennio 2004-2009: tutte le istituzioni e gli attori sociali sono stati coinvolti nelle decisioni più importanti anche promuovendo esperienze innovative di cooperazione territoriale. Questo punto di forza è indispensabile anche per il futuro.
- Le **reti lunghe** "oltre" i confini della Provincia: le esperienze di Arco Latino, CAFI, e della Fondazione Province Nord-Ovest ma anche le partnership costruite nell'ambito di progetti e relazioni internazionali, hanno insegnato che si può dialogare, tra pari, su una scala sovra provinciale, condividendo buone pratiche ed esigenze comuni. Questa strategia sarà rafforzata nel mandato 2009-2014 alla luce di una crescente necessità di dialogare, rafforzare gli scambi con altre regioni d'Europa e non solo. Intendiamo confermare la nostra scelta in questo campo e la visibilità del territorio anche utilizzando in modo più significativo la nostra presenza a Bruxelles dove condividiamo una sede con le altre Province piemontesi, con il sistema camerale e le principali istituzioni scientifiche del territorio regionale.

La Provincia per lo sviluppo e la sostenibilità

Uno sviluppo che rispetti il territorio e l'ambiente

Avere al centro dell'azione politica ed amministrativa l'attenzione alla tutela dell'ambiente e del territorio, assume nel nostro Programma un'importanza fondamentale.

L'attuale modello di governo del territorio evidenzia problemi causati da un sistema di gestione territoriale frammentato che non riesce ad esprimere la migliore efficacia per superare marginalità e squilibri, usi non corretti del suolo, sprechi di risorse rare e non rigenerabili, bassa qualità ed inadeguatezza delle aree costruite. Tutto ciò si ripercuote sulla funzionalità del sistema economico e sulla qualità della vita dei cittadini.

La **deregulation** competitiva che ha generato la crisi profonda del sistema economico che oggi stiamo vivendo, si è affacciata anche nel sistema di governo del territorio ed oggi corre il rischio di scardinare regole e buone pratiche esistenti e necessarie per lo sviluppo: il problema non è quello di eliminare le regole per favorire un improbabile assestamento "naturale" (in senso economico) del territorio, quanto realizzare un sistema di governo del territorio condiviso e copianificato, che sia al tempo stesso coerente, flessibile, efficace, efficiente.

Per fare questo è necessario condividere valori comuni basati su una nuova etica del territorio, per razionalizzare il consumo delle risorse primarie, evitando sprechi, che in una situazione di crisi strutturale sono un enorme costo sociale e un debito per le generazioni future.

Questi valori, comuni e condivisi, devono **orientare le politiche e gli strumenti di governo del territorio, gli strumenti urbanistici, i grandi progetti infrastrutturali, gli interventi delle forze economiche e sociali.**

La **riduzione del consumo di suolo**, l'**evoluzione di un sistema multi-polare** che dia ai cittadini della metropoli, dei centri rurali e della montagna analoghe opportunità di accesso ai servizi e al lavoro, **la qualità dell'abitare e la sicurezza dei cittadini**, la **modernizzazione e lo sviluppo del sistema infrastrutturale** sono obiettivi che occorre declinare insieme; il **tema dell'innovazione e della modernizzazione ispira**

ogni obiettivo e può declinare un nuovo modello di sviluppo e di assetto territoriale, condiviso e concertato tra i diversi attori pubblici e privati; gli approcci conservatori e rigidi non sono mai efficaci.

La Provincia può concorrere efficacemente allo sviluppo del territorio **indirizzando il sistema territoriale a politiche anti-recessive**, orientando interventi di **riorganizzazione del territorio** basati sul riuso (**riqualificazione e riorganizzazione del sistema degli insediamenti produttivi e commerciali**), **limitando il consumo di suolo fertile ed agricolo**, sviluppando sul modello americano, insieme all'**ammodernamento del sistema delle infrastrutture**, un **green new deal** su tematiche quali l'**energia ed il risparmio energetico**, la **sicurezza idrogeologica** e la **qualificazione ambientale**. E tutto questo perseguendo l'obiettivo di una **maggiore equità della distribuzione della ricchezza prodotta dallo sviluppo**.

Un aiuto in questo senso può venire proprio dalle politiche per il **contrasto del cambiamento climatico** che dovranno attivare un sistema di incentivi e penalizzazioni e ripensare la politica fiscale, in modo da spostare la tassazione dal lavoro al consumo di risorse preziose come quelle ambientali. Non bastano le grandi opere ma occorre promuovere innovazione e ricerca su energia, gestione ottimale delle risorse primarie (acqua) e del post-consumo (rifiuti), investire in sicurezza idrogeologica e manutenzione del suolo.

Elemento centrale delle politiche territoriali è la **corretta gestione della risorsa suolo**; è necessario riproporre la massima attenzione alla **salvaguardia dell'agricoltura di pianura, e delle aree agricole di collina e di montagna**. Occorre porre alla intera comunità e alle istituzioni l'impegno di **contenere il consumo di suolo esterno alla articolazione degli insediamenti e abitati esistenti, evitando di dilatare ulteriormente le aree di espansione, in conflitto con le aree ad uso agricolo, di valenza naturalistica**.

Lo strumento che la coalizione intende sviluppare per costruire politiche condivise per lo sviluppo sostenibile è il **Piano Territoriale di coordinamento** redatto con il coinvolgimento ed il confronto con gli Enti locali, le associazioni di categoria, le forze economiche, le associazioni ambientaliste e i diversi soggetti portatori di interesse.

Con questo obiettivo la Provincia ha operato, ricomponendo visioni settoriali, spesso parziali e frammentate, per predisporre lo Schema di Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTC2) approvato nell'aprile 2009.

Analogamente intendiamo operare per **completare la Revisione strutturale del Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTC2)**; un Piano innovativo costruito attraverso un approfondito confronto, con gli Enti e le comunità Locali, le forze economiche e sociali, le associazioni ambientaliste, sui contenuti offrendo a tutti gli strumenti per partecipare in modo informato alla discussione e condividere il percorso di pianificazione.

Nell'ambito delle scelte da compiere saranno individuati gli interventi volti ad aumentare l'efficienza complessiva dell'offerta di servizi di trasporto, concentrando in particolare l'attenzione sui processi di riorganizzazione e di riforma e di finanziamento strutturale del settore.

In questo quadro si collocano le priorità su cui si intende concentrare l'azione, ovvero:

- Intervenire sul sistema generale della mobilità delle persone e delle merci, modificando la domanda di trasporto (trasferimento dal sistema "privato" al trasporto pubblico) e migliorando l'offerta di infrastrutture (viarie e ferroviarie) nel territorio provinciale;
- Favorire la comunicazione immateriale, rendendo la Provincia di Torino un territorio che offre a tutti le stesse opportunità e migliorando la vivibilità delle aree geograficamente marginali;
- Favorire l'inserimento della Provincia di Torino nel sistema di collegamenti europei su lunga distanza, cogliendo tutte le opportunità produttive, occupazionali, logistiche che consente l'essere "snodo" del rinnovato sistema delle relazioni europee.

Promuovere la mobilità sostenibile ed il trasporto pubblico locale

Nella revisione generale del Piano Territoriale di coordinamento che è stata deliberata recentemente dalla Provincia, si delinea lo scenario a cui tendere nei prossimi anni, ovvero:

“Non favorire o cristallizzare le gerarchie, le difformità e le separazioni esistenti sul territorio, bensì favorire in un modello policentrico, l'integrazione di vita, di lavoro, di studio, di fruizione di servizi e di opportunità a largo raggio di relazione nell'intera comunità provinciale, con l'obiettivo di trasformare l'articolazione e la frammentazione dei 315 enti locali che la compongono, in una unitaria realtà e di dare ad essa una propria identità; una città diffusa come opportunità da offrire a tutti i cittadini della comunità provinciale di accedere a servizi, relazioni, opportunità lavorative, di studio, sociali e culturali”.

Esistono già soluzioni, in tutto o in parte sostitutive dei beni e dei modelli d'uso fortemente inquinanti: così è per i trasporti che nel passato hanno compiuto la scelta inversa penalizzando i mezzi non inquinanti ferroviari e tranviari a trazione elettrica già operanti, a cui ora occorre ritornare, potenziandoli.

Occorre rilevare che, sulla spinta di ragioni ambientali e soprattutto economiche, **si è recentemente prodotta una inversione di tendenza nell'andamento della curva che descrive l'utilizzo del mezzo pubblico: dopo una lunga fase di declino è iniziata una lenta ma netta ripresa.**

La strategia che vogliamo adottare, punta in questa direzione e anche sul contenimento dell'uso del mezzo individuale, non per pregiudizio ideologico ma per combattere tre fattori critici: inquinamento, congestione ed incidentalità.

L'obiettivo che la coalizione di centrosinistra intende perseguire nel prossimo futuro è quello di consolidare e rafforzare tale tendenza: anche nella fase, auspicabilmente non lontana, in cui la nostra economia abbia superato il presente momento critico: la strada è quella del promuovere la libera scelta del cittadino, che punta sul Trasporto Pubblico Locale perché lo reputa conveniente, in termini di costo e di minore stress ma anche per la presenza di un livello di servizio (tempo di viaggio, comfort) accettabile.

Il Piano Territoriale sostiene il recupero del mezzo su ferro, che nel territorio provinciale può avvalersi di linee storiche, in gran parte sotto utilizzate, esistenti su ben 8 direttrici a raggiera da Torino (Chieri, Poirino, Carmagnola, Pinerolo, Susa, Ciriè – Lanzo, Rivarolo – Cuorgnè, Chivasso – Ivrea) con stazioni in 87 Comuni sui 315 dell'intera Provincia. A queste si aggiunge la estesa rete tranviaria della città di Torino e le linee Metropolitane: la popolazione dei Comuni direttamente serviti dall'intera rete supera il 75% di quella della Provincia.

Il Trasporto Ferroviario rappresenta la soluzione ambientalmente più sostenibile per il trasporto delle persone e delle merci: per questo intendiamo sostenere, in continuità con quanto già avvenuto, il progetto di Sistema Ferroviario Metropolitano (SFM) che costituisce il modello a cui tendere per raggiungere una mobilità sostenibile. Queste scelte sono richiamate con puntualità nel Piano Strategico per il territorio interessato dalla Direttrice Torino Lione approvato nel mese di marzo dal Comitato di Pilotaggio coordinato dalla Provincia di Torino.

A regime, il servizio Ferroviario Metropolitano sarà costituito da 5 linee, per una lunghezza complessiva di 210 chilometri su un'area entro un raggio di circa 50 km da Torino:

- FM1 Chieri – Rivarolo (con estensione a Pont);
- FM2 Pinerolo – Germagnano (con estensione a Ceres);
- FM3 Avigliana – Torino Stura (con estensione a Susa);
- FM4 Carmagnola – Torino Stura (con estensione a Chivasso e Ivrea);
- FM5 Orbassano – Stura (studiata per soddisfare le esigenze di trasporto del bacino di Orbassano e dell'ospedale San Luigi, e in previsione del possibile sviluppo di importanti attrattori di traffico come la eventuale nuova collocazione urbanistica della Città della Salute).

Tra gli altri obiettivi di governo in questo ambito devono inoltre essere segnalati:

- L'attrezzaggio delle fermate per i servizi su gomma: prosecuzione delle attività del progetto Movilinea, per incrementare la sicurezza dei punti di interscambio e di attesa, il miglioramento del loro comfort e dell'informazione all'utenza;

- La programmazione e l'attuazione del progressivo ridisegno della rete su gomma per quando, a partire dal 2011/12, entrerà progressivamente in operatività il Servizio Ferroviario Metropolitano (SFM), per trasferirvi la maggior parte possibile dei flussi in ingresso/uscita dalla conurbazione metropolitana;
- L'assunzione di un ruolo propositivo, concordato con la Regione, per realizzare, fuori dall'area metropolitana, dove possibile insieme ai Comuni interessati, i principali snodi per l'intercambio ferro-gomma, comprendenti sistemazioni dei fabbricati viaggiatori ed attrezzaggio dei *park and ride*;
- Lo sviluppo a larga scala di tutte le crescenti opportunità che le tecnologie elettroniche e della telefonia satellitare mettono a disposizione per migliorare la qualità del servizio;
- L'estensione e il rafforzamento di soluzioni innovative per servizi di trasporto a chiamata personalizzati, pubblici e collettivi (Proviabus); per garantire un servizio pubblico su misura per utenti o aree del territorio a domanda debole, limitando il rischio di isolamento ed emarginazione di alcune aree geografiche e fasce demografiche con particolare attenzione alle esigenze della popolazione anziana.

La maggior efficienza ed efficacia del sistema trasportistico è un obiettivo comune sia del settore trasporti che di quello energia. Riteniamo inoltre sia centrale **lo sviluppo programmato di catene logistiche intelligenti, mediante lo sviluppo di tecnologie già oggi presenti che consentono lo sviluppo di logiche integrate**. L'azione della Provincia dovrà mirare all'eliminazione degli ostacoli normativi e alla creazione di un nodo dove raccogliere e scambiare le migliori pratiche già presenti sul territorio europeo.

Ridurre il “digital divide” per i cittadini e per le imprese

La disponibilità di infrastrutture a banda larga e di servizi telematici di nuova generazione rappresenta per la Pubblica Amministrazione Locale piemontese un fattore strategico per sostenere e far crescere il livello di competitività dell'intero sistema economico regionale, accelerando la transizione delle Piccole e Medie Imprese che ne costituiscono l'ossatura verso modelli di business basati sull'utilizzo delle moderne tecnologie ICT. La Provincia di Torino attraverso le risorse messe a disposizione dei Patti territoriali del Canavese, del Pinerolese, del Sangone e della Stura (circa 7 milioni di euro) e coerentemente con quanto proposto nell'ambito del Programma RUPAR2, avviato dalla Regione Piemonte, ha promosso la realizzazione di due dorsali in fibra ottica che si sviluppano su 430 Km lineari sulle direttrici che congiungono Torino a Ivrea e Pinerolo che permettono di servire il maggior numero di insediamenti produttivi e 64 mila aziende.

La disponibilità di questa infrastruttura risulta fondamentale per impedire la marginalizzazione del Piemonte rispetto agli scenari socio-economici nazionali ed europei e per prevenire alla radice ogni fenomeno di “digital divide”, che si tradurrebbe inevitabilmente nel progressivo impoverimento delle aree svantaggiate e nell'aumento del divario esistente tra aree sviluppate ed aree a basso tasso di industrializzazione.

L'ampliamento dell'opportunità di accesso ai servizi di banda larga dall'area metropolitana torinese alle aree decentrate del territorio provinciale per gli abitanti e per le attività economiche rimane un obiettivo fondamentale del futuro governo provinciale attraverso un insieme di azioni volte:

- a completare la dorsale di banda larga ed assicurare l'accessibilità ai servizi a costi contenuti;
- a rendere disponibile la banda satellitare già acquisita dalla Provincia di Torino alle aziende che operano in aree non toccate dalle dorsali previste e non coperte da soluzioni a banda larga;
- ad assicurare anche ai territori di montagna un elevato livello di connettività, attraverso la banda larga lungo l'autostrada e il wi-fi, che per i bassi costi, è la soluzione tecnologica più idonea;
- a promuovere, nell'ambito delle competenze provinciali, la realizzazione di una rete di nuova generazione (NGN) in fibra ottica nel territorio provinciale con l'obiettivo di attirare gli operatori di mercato anche in quelle aree in cui senza un intervento diretto della Pubblica Amministrazione la domanda non giustificerebbe gli elevati costi di investimento.

Confermare la strategicità del Corridoio Ferroviario Europeo tra Lisbona e Kiev e lavorare per una sua attuazione condivisa

La scelta del “ferro” è anche la scelta di connessione internazionale del nostro territorio con il corridoio 5 Lisbona-Kiev (la nostra porta per l'Europa); **una moderna infrastruttura ferroviaria europea che consenta, attraverso adeguate politiche di sostegno, un effettivo trasferimento del traffico merci dalla strada alla ferrovia, che produca valore e opportunità produttive per il nostro territorio (Centro di Smistamento ferroviario di Orbassano), che liberi le linee tradizionali per il trasporto pubblico locale potenziato (Sistema Ferroviario Metropolitano) e garantisca l'ammodernamento e la rifunzionalizzazione del sistema ferroviario, che non è fatto solo di infrastrutture, ma di motrici e materiale rotabile, organizzazione e credibilità.**

E soprattutto una infrastruttura realizzata non come una condotta che attraversa il territorio ma un'opera progettata per e con il territorio in grado di generare valore aggiunto per le collettività locali e di limitare il valore sottratto. E' necessario finalmente un progetto di territorio che intervenga sulle “aree” di interazione tra la linea e il territorio attraversato, sulle sue preesistenze trasportistiche, viabilistiche, che assuma ed integri i diversi valori (storico-artistico-ambientali) e che affronti e risolva le diverse criticità (geoidrauliche).

L'Amministrazione Provinciale, come ente di governo di area vasta, si è posta il problema di come giungere concretamente a progetti infrastrutturali condivisi con le amministrazioni locali. Così la Provincia ha guadagnato sul campo un rapporto di fiducia con gli Enti Locali che non è venuto meno neppure nei momenti di massimo conflitto perché ha preferito entrare nel merito dei problemi non trascurando mai l'esigenza della territorializzazione delle infrastrutture da progettare.

Questo metodo ha contribuito a ricercare ipotesi progettuali sulla nuova linea Torino-Lione migliori rispetto a quella contestata delle Ferrovie dello Stato, già messa in discussione anche dalla Provincia durante il governo provinciale Bresso. Grazie al ruolo attivo svolto nell'Osservatorio e con il Piano Strategico del territorio attraversato dalla Torino-Lione, la Provincia, i Comuni e le Comunità Montane hanno definito una posizione condivisa che costituisce per la Provincia il riferimento programmatico per l'azione da svolgere nelle fasi che seguiranno.

L' Osservatorio Torino-Lione rappresenta il risultato di una battaglia di merito che rivendichiamo come coalizione: il dialogo e la decisione sono sempre da preferire alle prove di forza; anche il centrodestra oggi pare condividere quest'approccio, che il centrosinistra ha sempre perseguito.

Il percorso avviato, accettato dalla maggioranza delle amministrazioni delle valli coinvolte è coerente con il documento FARE che rappresenta un utile contributo, in quanto prevede la necessità di avviare una reale fase di progettazione preliminare unitaria, non limitata all'opera ma estesa al territorio e orientata a valutare e minimizzare gli impatti e a massimizzare vantaggi.

Restare nell'Osservatorio, continuando a ricoprire il ruolo tecnico autorevole che ha caratterizzato fino ad oggi la Provincia di Torino, è più che mai indispensabile.

In questo quadro è fondamentale che dopo la sottoscrizione dell'atto integrativo Stato-Regione Piemonte, **il Ministero delle infrastrutture mantenga i suoi impegni su politiche di trasferimento modale ed azioni concrete per il miglioramento del sistema ferroviario metropolitano.**

Ed è altrettanto fondamentale che il Governo dia attuazione per la parte di propria competenza al **Piano Strategico del Territorio Interessato dalla Linea ad A.C. Torino – Lione**, coordinato dalla Provincia di Torino d'intesa con gli Enti Locali, che costituisce il progetto di sviluppo socio-economico-territoriale essenziale per un ampio territorio provinciale: 71 amministrazioni comunali - 8 macro-aree territoriali - complessivamente il territorio interessato dal Piano Strategico ha una dimensione di 190.720 ettari; la distanza in linea d'aria tra i Comuni di Chivasso e Bardonecchia è di quasi 100 km; la popolazione residente coinvolta risulta superiore ai 1.450.000 abitanti (più di 2/3 dell'intera Provincia di Torino e 1/3 dell'intera Regione Piemonte). Il Piano Strategico del Territorio Interessato dalla Linea ad A.C. Torino – Lione è una grande opportunità: un grande progetto di sviluppo (delegato dal Ministero delle infrastrutture alla Provincia) che assume la specificità del principale corridoio infrastrutturale di connessione dell'Italia alla Francia; un corridoio che già esiste: i valichi del Monginevro e del Moncenisio, il traforo del Frejus, l'autostrada, le statali.

Il Piano Strategico non propone nè valuta tracciati. La sua proposta prescinde dalla forma che assumerà la realizzazione della nuova linea; i tracciati e le caratteristiche della linea saranno definiti e discussi in altre sedi (l'osservatorio).

Nel Piano Strategico si propongono misure antirecessive, per il **sostegno ed il rilancio del sistema produttivo** e misure per lo **sviluppo del turismo**, per **diminuire la marginalità nelle aree montane**, per la **valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e politiche sociali sulla casa**; nel piano sono proposte **azioni per la messa in sicurezza del territorio (idrogeologia)** e per la **riqualificazione territoriale e ambientale di ferite lasciate dagli usi sbagliati fatti nel territorio negli anni passati** (elettrorodotti, ferrovia, autostrade), nella consapevolezza che un territorio fragile, pericoloso e di bassa qualità ambientale non sarà mai competitivo.

Una delle misure principali del Piano Strategico è la **realizzazione di un sistema di comunicazione materiale** (sistema ferroviario metropolitano integrato con il sistema metropolitano torinese e, attraverso adeguati sistemi di interscambio, con il trasporto pubblico su gomma e il traffico privato) **ed immateriale** (banda larga e lotta al digital divide) efficiente e sostenibile, che colleghi e connetta tutti i Comuni rendendo finalmente questo **ampio territorio una comunità di eguali**.

Le risorse attivabili in 15 anni possono costituire lo strumento per affrontare ed uscire dalla crisi migliorando la qualità del territorio. L'investimento complessivo è di quasi 1.400 milioni di Euro; quasi 650 milioni sono di competenza statale, ma oltre 400 milioni sono di competenza locale (fondi Europei, Regione, il sistema degli Enti Locali) e 350 milioni di investimenti privati.

Per realizzare quanto proposto nel Piano Strategico la Provincia deve mantenere il ruolo di indirizzo assunto nel Comitato di Pilotaggio insediato nel 2008 e dar vita ad un'agenzia che renda più snelle ed efficaci le procedure realizzative, assumendo il modello di altre esperienze pilota fra le quali è doveroso citare l'Agenzia Torino 2006.

Investire sulla modernizzazione delle infrastrutture serve ai cittadini, alle aziende, a combattere la crisi

La Provincia non ha responsabilità dirette di contrasto della crisi, ma in un periodo difficile come quello che stiamo vivendo **avvertiamo la responsabilità di agire perché tutta la spesa pubblica rafforzi il territorio in modo permanente**. Affinché, in altri termini, gli investimenti provinciali lascino un'eredità di cambiamento strutturale, che esercita un impatto in modo non temporaneo ma positivo e stabile sull'occupazione, sulla competitività del sistema.

Ridare slancio all'economia del territorio, offrire opportunità di lavoro, investire in formazione delle risorse umane, offrire opportunità alle nuove generazioni, creare condizioni di eguaglianza di opportunità per tutti, ridurre le nuove forme di povertà economica e sociale e nel contempo, non solo ridurre l'impatto ambientale dello sviluppo, ma proporre la sostenibilità ambientale come nuova frontiera dello sviluppo sono imperativi e pilastri della nostra proposta di governo avanzata dalla coalizione di centrosinistra per il prossimo mandato.

Un tema cruciale non solo per la quantità di risorse che mette in gioco, ma anche per la competitività che può offrire al territorio nell'essere più attrattivo per le persone e per le imprese, è rappresentato dagli **interventi nel campo delle infrastrutture**.

Naturalmente quelle infrastrutture per cui, con il metodo già sperimentato dalla Provincia, **sia stata verificata la necessità, programmata e condivisa con le comunità locali e valutata la sostenibilità economica ed ambientale**.

Investire in modo rilevante sulle infrastrutture sia grandi che minori è una scelta anti-recessiva che i Paesi Europei, gli Stati Uniti, le economie emergenti stanno perseguendo. Pesa, oggi più che mai, una vera e propria emergenza infrastrutturale, tanto è vero che siamo il paese meno infrastrutturato d'Europa.

Circa il 40 per cento delle infrastrutture progettate nel Nord Ovest Italiano sono prive di una fonte finanziaria specifica. Complessivamente, le infrastrutture che dovrebbero essere realizzate con impatto sulla Provincia di Torino fino al 2014 ammontano a circa 15 miliardi di euro con un impatto di

400 mila posti di lavoro nel totale dei prossimi 5 anni, ossia circa 65 mila occupati annuali che possono essere visti sia come addetti aggiuntivi, sia come addetti che non perdono o ritrovano un posto di lavoro: il solo mantenimento degli impegni già presi consentirebbe all'economia torinese di contare su una creazione annuale di occupazione pari a 90 mila posti di lavoro.

Pesano tradizionalmente sul processo di decisione e di attuazione di questi interventi enormi costi di transazione e di decisione: si discosta in modo positivo l'esperienza di progettazione condivisa con il territorio, condotta dalla Provincia di Torino per la **realizzazione del corridoio infrastrutturale di Corso Marche e quello della Tangenziale Est**. Nel processo di progettazione condotta per la Tangenziale Est, proprio grazie al ricorso alla concertazione la Provincia ha concluso la prima fase dell'iter (la definizione del tracciato) in un anno, risparmiandone almeno 2 e soprattutto dando luogo ad un modello di intervento innovativo, efficace, meno oneroso e più rispettoso delle differenti sensibilità.

Ma le grandi opere da sole non sono in grado di contrastare la recessione: oggi è necessario avviare la realizzazione delle infrastrutture di minore dimensione, attese e necessarie ai territori, immediatamente cantierabili; da esse dipende la possibilità di rimettere in moto l'economia, le imprese, l'occupazione in un tempo breve in cui dobbiamo reagire alla crisi; a queste opere deve essere destinata quota parte delle risorse disponibili.

Non si tratta, ed è bene dichiararlo esplicitamente, di aumentare la spesa pubblica, ma di poterla incanalare laddove questa è necessaria per ridare competitività e soprattutto fiducia al territorio. Quindi, prioritariamente, opere pubbliche perché sono volano indispensabile per l'economia; ma senza perdere di vista la necessità di investire in ricerca e sviluppo, in sostenibilità ambientale, in innovazione, in formazione del capitale umano guardando in particolare ai giovani la cui fiducia nel proprio futuro costituisce alimento indispensabile per tutti noi e in particolare per la nostra coalizione che intende mettere al centro di tutte le scelte politiche le persone, i loro pieni diritti di cittadinanza, di autonomia, di libertà: prerogative che derivano da un'inclusione attiva nella comunità locale, ed è responsabilità della politica operare con determinazione affinché ciò avvenga.

Realizzare i collegamenti stradali utili al territorio della Provincia

Confermando l'opzione di fondo di favorire la mobilità su ferro, il Programma della coalizione di centrosinistra intende indicare le proprie scelte per il **miglioramento delle comunicazioni stradali**. Esse sono ancora fondamentalmente improntate alle relazioni radiali da e per Torino, che di tutti gli spostamenti tra i centri periferici rimane centro nodale, su cui le autostrade si attestano e che dall'arco della tangenziale, ormai saturo e interno alla conurbazione, non può trarre ulteriori contributi decongestionanti.

Le esperienze maturate hanno consentito di costruire un nuovo modello di condivisione e confronto con il territorio e le popolazioni interessate; la Provincia ha così rafforzato la sua attività di "proposta e progettazione" su tutte le grandi opere previste nel suo territorio: **in questo periodo è sembrato riproporsi una fase storica importante, simile a quella degli anni '60, caratterizzata dalla spinta propulsiva che la Provincia, guidata da Giuseppe Grosso, diede per aprire Torino ed il suo territorio all'Europa e modernizzarne il sistema delle comunicazioni stradali**.

Problemi storici (a volte cronici) sono stati affrontati dalla Provincia proponendo e concertando soluzioni progettuali adatte a fronteggiare le esigenze effettive del nostro territorio, con particolare attenzione al ripristino ambientale, alle condizioni di utilizzo, ed ai riflessi socio economici che esse innescheranno.

La Provincia di Torino risulta meno svantaggiata nel panorama nazionale anche per effetto della capitalizzazione infrastrutturale delle Olimpiadi 2006 che ha consentito il completamento della rete autostradale Torino-Pinerolo e l'ammodernamento delle dorsali principali nelle aree olimpiche: questa eredità è il risultato di un grande sforzo progettuale e realizzativo che la Provincia ha saputo mettere a frutto nel mandato che sta per concludersi. **Dall'esperienza olimpica traiamo un'altra indicazione importante: la costituzione di un'agenzia ad hoc; occorre operare, anche in regime ordinario, per ridurre in modo significativo costi e tempi di realizzazione**. E' un percorso che la coalizione di centrosinistra intende intraprendere con grande determinazione.

Le indicazioni di Programma, oltre a portare fuori dai centri abitati minori i transiti veicolari, sono pertanto strutturalmente rivolte:

1. Al completamento dei grandi assi di intervento per il decongestionamento della tangenziale di Torino e dell'Area Metropolitana Torinese:

- Realizzazione della IV corsia della tangenziale di Torino nel tratto Venaria – SITO;
- Realizzazione della tangenziale (tangenziale est); l'asse autostradale che attraversa la collina, collegando le autostrade Torino-Milano e Torino Aosta con l'autostrada Torino-Piacenza e che dovrà intercettare e distribuire il traffico passante tra le due direttrici liguri e quelle verso Milano ed Aosta. La Provincia, in accordo con gli Enti Locali, ha definito il tracciato nel 2008 e ora la Regione dovrà attuarlo individuando il soggetto realizzatore;
- Salvaguardia e avvio della realizzazione dell'asse integrato di C.so Marche (viale di superficie, autostrada sotterranea, gronda merci sotterranea);
- Ammodernamento del sistema stradale affluente a Torino per decongestionare la tangenziale stessa con la realizzazione di diversi interventi, attuati direttamente o tramite ATIVA per garantire l'accessibilità e la messa in sicurezza ai complessi della Venaria Reale e Stupinigi, favorendo una miglior integrazione dell'Aeroporto di Caselle.

2. Alle relazioni territoriali trasversali, per consentire connessioni dirette tra ambiti territoriali decentrati:

- La **dorsale pedemontana** rappresenta un'infrastruttura strategica, di rilevanza regionale, più volte definita nei Piani di settore (I e II Piano Regionale dei Trasporti) e nel Piano Territoriale di Coordinamento (PTC), che connette a Nord il Biellese - Alto Novarese, con il Cuneese). I prossimi 5 anni potranno vedere un impegno orientato a completare progressivamente il tracciato della pedemontana, ponendo l'attenzione sulle criticità rappresentate da alcune singole tratte; tali criticità saranno affrontate **garantendo, in attuazione delle linee guida del PTC, la concertazione con le comunità locali, la rigorosa tutela del territorio sia negli aspetti paesaggistici che di quelli urbanistici (contenimento del consumo di suolo e rispetto delle aree agricole);**
- L'**anulare esterna** si qualificherà come un **grande anello esterno alla Tangenziale**, che assume sempre più una funzione di distribuzione urbana e metropolitana, decongestionandola dal traffico di attraversamento proveniente dall'interno e dall'esterno del territorio provinciale. L'infrastruttura risulta in una parte consistente già realizzata. L'ipotesi prevista nel PTC prevede un percorso esterno, che colleghi, attraverso la modernizzazione di strade esistenti, il Pinerolese con l'autostrada Torino-Savona (circonvallazione di Carmagnola) e poi con l'autostrada Torino-Piacenza; l'attraversamento della Collina Torinese viene previsto attraverso la Tangenziale Est; dalla SS590, attraverso il nuovo ponte sul Po l'anulare si completerà connettendosi con l'aeroporto di Caselle e con il Ciriacese; dal semianello si distribuirà alla conurbazione torinese stessa, il traffico proveniente dalle direttrici montane e di pianura, ripartendolo, con una serie di percorsi di penetrazione, alla rete principale di scorrimento interno alla città.

Per quanto riguarda il progetto di **Corso Marche** il suo sviluppo continuerà a richiedere una presenza coordinatrice della Provincia. Anche se l'aspetto più delicato e trainante di tale presenza deve ricadere nell'ambito della pianificazione territoriale e del coordinamento urbanistico, **è importante che la Provincia concorra a definire le caratteristiche del "pacchetto" autostradale da mettere a gara.** Ma soprattutto le forme ed contenuti dei processi strategici di trasformazione urbana e riqualificazione territoriale determinate dalla nuova infrastruttura.

Per quanto riguarda la **Tangenziale Est**, anche se da un punto di vista attuativo il suo sviluppo futuro non sarà tra le responsabilità della Provincia, sembra importante che l'Ente continui a svolgere un ruolo di ascolto e concertazione nella fase di progettazione ed esecuzione dell'opera così come nella definizione degli innesti nel sistema di viabilità esistente **garantendo, in attuazione delle linee guida del PTC la rigorosa tutela del territorio sia negli aspetti paesaggistici che in quelli urbanistici.**

La sostenibilità: non solo un valore ma fattore di sviluppo, crescita, competitività

La sostenibilità ambientale è il futuro

Candidare le politiche dell'ambiente a nuovo motore di sviluppo e benessere del territorio e della popolazione è oramai una strategia ampiamente condivisa. L'esperienza politico-amministrativa compiuta sul nostro territorio ha confermato che l'uso innovativo di strumenti di politica ambientale permette **l'integrazione della dimensione ecologica e sociale nelle dinamiche che governano il sistema economico e la realizzazione di infrastrutture materiali, superando l'idea dell'ambiente come freno alla crescita per divenire invece uno dei fattori di sviluppo a disposizione capaci di contribuire all'inversione della crisi in atto.**

Ribadendo la centralità del contrasto all'inquinamento dell'atmosfera, dell'acqua e del suolo, la trasversalità delle politiche ambientali rispetto agli altri campi d'intervento, lo sviluppo sostenibile per le prossime generazioni, **la nostra esperienza ci ha sempre più convinto che questi risultati si possono ottenere solo mediante un approccio integrato** ovvero un metodo di prevenzione dell'inquinamento e degli impatti ambientali che consenta di evitare il trasferimento di questi da un elemento naturale all'altro.

La sfida è oggi superare la crisi strutturale economica investendo sulla produzione di beni di consumo "ecologicamente sostenibili"; trovare nell'innovazione tecnologica ed ambientale le condizioni per una nuova fase di sviluppo rispettosa dell'ambiente e degli accordi internazionali che il nostro paese ha sottoscritto e che la coalizione di centrosinistra fa pienamente propri e intende accogliere nel proprio programma per il prossimo mandato.

Poiché questa è la scelta fatta, la tutela delle risorse naturali e dell'ambiente dovrà avere maggiore impulso, sia nei comportamenti interni che nell'attività esterna. Il tutto, non solo in un contesto di equilibrio economico, ma anche di progresso tecnico. Dobbiamo dimostrare che la sostenibilità dei consumi e della produzione non si debba realizzare a scapito dell'economia, ma con il suo concorso. L'abbiamo dimostrato con le decisioni sui termovalorizzatori: tecnologie e investimenti che concorreranno al risanamento ambientale in condizioni di equilibrio gestionale.

Promuovere un modello di sviluppo economico sostenibile

Il ciclo integrato dei rifiuti

Un aspetto centrale nelle strategie provinciali per la promozione di un modello di sviluppo economico sostenibile è la gestione integrata del ciclo dei rifiuti. Il conseguimento dell'obiettivo del 50% di raccolta differenziata, insieme al reperimento in 4 anni di 7.388.000 metri cubi di spazi in discarica, di cui 5.257.000 in discariche per rifiuti urbani, ci consente di superare la fase transitoria, fino all'entrata in funzione del termovalorizzatore del Gerbido prevista nel 2012, con una certa tranquillità e confermando la chiusura di Basse di Stura al 31/12/2009.

Per il secondo impianto previsto dal programma provinciale di gestione dei rifiuti 2006 e già localizzato dall'ATO a Settimo, occorrerà nel 2011 procedere a un nuovo aggiornamento del documento. Questo per valutarne la necessità, il dimensionamento, la specializzazione e la tecnologia più opportuni in base a dati concreti, senza pregiudiziali di tipo ideologico ma con la responsabilità che ha contraddistinto questa Amministrazione nel quinquennio precedente.

Per il secondo anno consecutivo, nel 2008 la produzione di rifiuti urbani registra una flessione che soltanto l'esito dell'attuale crisi economica consentirà di valutare nella sua portata di lungo periodo.

Occorre poi proseguire l'impegno per consolidare, rafforzare ed aumentare la raccolta differenziata lavorando per **raggiungere gli obiettivi posti dal codice ambientale** (65% di RD al 31/12/2012) e dalla nuova Direttiva UE (50% di riciclo al 2020).

Per quanto riguarda il trattamento della frazione organica (FORSU), la prossima entrata in funzione del terzo impianto di compostaggio previsto (a Druento), insieme ad un ulteriore supplemento, in corso, nella messa a

punto dell'impianto di Borgaro, porterà finalmente all'autosufficienza e al superamento dell'attuale emergenza.

Le scelte strategiche sono state compiute, ma nei prossimi 5 anni vanno sostenute, rafforzate e monitorate, così come non deve venir meno l'attenzione a tutte le condizioni poste a garanzia della salute, dell'ambiente e del diritto all'informazione, partecipazione e controllo da parte dei cittadini. Non solo specifici progetti e incentivi (ad esempio per una rete adeguata di eco-centri efficaci a completamento del servizio e come prevenzione dell'abbandono dei rifiuti), ma anche informazione, formazione, sensibilizzazione, educazione ambientale e collaborazione con le Guardie Ecologiche Volontarie e le reti di eco-volontariato sempre più diffuso sul nostro territorio.

Aspetti critici del sistema permangono la complessità della governance e la frammentazione delle gestioni. Processi di fusione, crescita e incremento di efficienza dei gestori sono condizione per la salvaguardia delle aziende pubbliche locali, patrimonio della collettività.

Questa frantumazione determina già oggi costi più elevati e differenze che, quando non legate a livelli diversi di servizi, disorientano gli utenti. La Provincia, con il concorso delle associazioni di categoria, dei consorzi, ANCI e Regione, ha definito linee di indirizzo per una maggiore omogeneità delle tariffe; insieme all'ATO ha stabilito la tariffa massima di smaltimento in discarica e di trattamento dell'organico per tutti gli impianti. Pur nel rispetto delle prerogative di ciascuno e dei Comuni in particolare, occorre proseguire verso l'omogeneizzazione delle tariffe anche in relazione al servizio di raccolta e alle altre voci di costo. I cittadini chiedono tariffe contenute, ma anche chiare e trasparenti, rapportate a indicatori di qualità e di quantità.

Oltre ai rifiuti urbani, la tutela dell'ambiente comprende il controllo del sistema anche dei rifiuti speciali che sono in regime di libero mercato. Nei procedimenti di autorizzazione e in relazione alla vigilanza vanno ulteriormente incrementate la semplificazione burocratica, l'informazione e la formazione. Una maggiore sinergia con il mondo imprenditoriale non può che migliorare la sostenibilità ambientale ed economica del nostro territorio.

Un sistema energetico provinciale

Il raggiungimento degli obiettivi di risparmio energetico, di sostituzione sostenibile delle fonti fossili di energia con la riduzione delle emissioni dovrà trovare compimento nella approvazione di **un nuovo Programma Energetico Provinciale** attraverso la regolamentazione delle procedure di valutazione ed autorizzazione degli impianti di produzione di energia elettrica e la promozione delle fonti rinnovabili di energia termica e il raggiungimento di standard avanzati di efficienza energetica.

Con questo significato, consideriamo necessaria la costituzione di **un'Agenzia per l'Energia Provinciale** con la funzione di promuovere azioni e progetti in materia di energia, rapportarsi a cittadini, Enti pubblici e privati creando una rete in grado di attrarre e rendere fattivi finanziamenti europei, nazionali e regionali sul nostro territorio.

Oltre a queste finalità potrà supportare l'attività di promozione del rendimento energetico degli impianti termici, di quelli adibiti alla climatizzazione, fornendo anche consulenza gratuita per la messa in opera di tutte le fonti di energia rinnovabile e di risparmio energetico oltre al coordinamento delle attività ispettive sul territorio. Ruolo centrale sarà anche quello di creare e diffondere strumenti culturali attraverso campagne di informazione sui temi dell'energia.

L'approvazione da parte della Provincia del piano di teleriscaldamento dell'area metropolitana torinese rappresenta un esempio di strumento innovativo sul territorio nazionale di governo di area vasta che ha composto le esigenze di razionalizzazione in materia energetica dell'Ente pubblico con quella dei diversi portatori di interessi. La positiva esperienza maturata ci permette di proporre in campo energetico lo sviluppo di questo approccio anche in altri ambiti energetici. Infatti, la mancata regolazione di altre fonti di energia rinnovabile quali le biomasse, può provocare uno sviluppo disordinato con impatti ambientali non trascurabili avvertiti come pericolosi dalla popolazione. E' quindi necessario predisporre un piano di sviluppo sulla localizzazione delle centrali a biomassa sul territorio provinciale che eviti una sovrapposizione dannosa in alcune aree dando chiare indicazioni ai proponenti sulle possibilità di sviluppo nelle diverse aree in accordo con gli enti locali.

Il patrimonio di edifici degli Enti Pubblici, con i loro consumi energetici, rappresenta un settore prioritario d'interesse per la razionalizzazione dei costi energetici. A tal fine viene avviata, attraverso l'adozione e lo sviluppo di una rete di energy manager, un'analisi comparata dei consumi energetici di un campione di edifici pubblici e dei sistemi di gestione dei servizi energetici degli edifici da parte degli Enti aderenti al progetto. Per gli Enti che aderiranno al progetto, sarà possibile confrontare il livello dei consumi energetici dei propri edifici con quelli di altri enti che presentano caratteristiche simili, nonché ricevere indicazioni utili per migliorare il proprio sistema di gestione dei servizi energetici negli edifici per contenere i costi di gestione e i consumi energetici ed arrivare ad una programmazione condivisa degli interventi da adottare.

Un'altra opportunità che richiede capacità di programmazione di area vasta è quella dell'**utilizzo armonico dei dislivelli dei corsi d'acqua per lo sfruttamento idroelettrico, soprattutto di piccola e media taglia.** Anche in questo caso è ormai opinione condivisa la necessità di costruire uno strumento di programmazione/pianificazione che, partendo da una analisi delle potenzialità di produzione del territorio, permetta una corretta gestione della risorsa idrica tutelando il deflusso minimo vitale dei corsi d'acqua, indicando anche ai richiedenti le aree con maggiore criticità d'intervento o nelle quali non esistono più spazi d'intervento.

Lo sviluppo dei lavori verdi

La nuova dinamica economica e le linee d'azione sovranazionali sul tema ambientale stanno permettendo **l'emersione di nuove professionalità nel campo ambientale** con caratteristiche di alto contenuto di conoscenza e maggiore diffusione sul territorio, fatto che contribuisce alla sostituzione di professionalità con minor capacità d'impiego nell'odierno mercato del lavoro. Un'interpretazione innovativa delle funzioni della Provincia ci spinge a rimarcare il ruolo di formazione e creazione di queste nuove professionalità attraverso l'implementazione dei corsi di formazione e aggiornamento delle diverse professionalità (ruolo peraltro già esercitato). **Attraverso il sistema a rete creato con le organizzazioni di categoria, Politecnico, Università è possibile monitorare e indirizzare la formazione verso i settori strategici arrivando ad anticipare i fabbisogni del mercato in questo campo con la formazione del personale in settori di lavoro stabili e meno soggetti alle perturbazioni di mercato.** Anche se non riconducibile direttamente ad attività di lavoro, **la formazione sempre più qualificata del mondo del volontariato ambientale,** che trova nella Provincia un interlocutore particolarmente attento, deve continuare ad essere perseguito.

L'economia ambientale

L'economia ambientale rappresenta certamente una delle nuove frontiere e strumenti delle politiche pubbliche ecologiche. I beni ambientali possiedono, infatti, caratteristiche economiche peculiari che devono essere riconosciute e correttamente impiegate, pena il peggioramento della qualità ambientale e lo spreco di risorse. Proprio nel momento in cui l'ambiente rappresenta un volano per lo sviluppo e il benessere dei cittadini è necessario valutare in maniera più precisa quali strumenti possiedono il miglior rapporto costo-beneficio e possibilità vere di sviluppo. **L'esempio più conosciuto di diseconomia ambientale è ad esempio quello dei finanziamenti "a pioggia" che deve essere abbandonato assolutamente.** Dato l'attuale periodo di contrazione della disponibilità di risorse, la stessa attività di finanziamento di progetti deve essere valutata in maniera ancora più stringente: non tutti i bandi e le azioni di finanziamento hanno la stessa prospettiva di ottenere il migliore risultato sullo stesso territorio. **L'introduzione quindi della figura dell'economista ambientale** può fornire utili elementi al decisore politico e costruire maggiore consenso nella predisposizione delle azioni da intraprendere per tutti i livelli ambientali. A complemento di questa linea d'azione riteniamo utile sia approfondire ed applicare metodi di contabilità ambientale già precedentemente elaborati anche dalla Provincia di Torino (metodo CLEAR) per farli diventare strumenti efficaci ed abituali dell'amministrazione locale in grado in questo modo di rileggere ed interpretare le proprie attività ambientali migliorando le politiche ecologiche in direzione della sostenibilità.

In questo ambito la Provincia può e deve svolgere un ruolo di impulso non solo in modo diretto attraverso la promozione di nuove tecnologie e processi innovativi ambientalmente compatibili ma anche in modo indiretto, attraverso la promozione di efficaci politiche regolative e di indirizzo strategico del sistema di

governance e dei partenariati pubblici e la definizione di nuove procedure autorizzative, di monitoraggio e servizi ambientalmente orientati di tipo innovativo.

Le politiche regolative, di indirizzo e di informazione

Le politiche regolative e di indirizzo, oltre che tutelare gli abitanti e le attività insediate attualmente nella provincia e quelle future — richiamando così un principio di responsabilità sociale che non deve essere smarrito ne tantomeno ridimensionato nei momenti di crisi — possono svolgere un ruolo di prim'ordine nel sollecitare l'innovazione orientata ambientalmente di prodotti, servizi e processi.

È per questo motivo che nei prossimi cinque anni la coalizione di centrosinistra ritiene importante **dare impulso**, così come previsto dal nuovo Piano Territoriale, **a politiche e indirizzi volti a ridurre e contenere le pressioni che lo sviluppo genera sull'ambiente, a tutelare e migliorare la salute pubblica a promuovere e coordinare interventi volti alla difesa del suolo.**

Per quanto riguarda le risorse idriche sarà importante conservare e migliorare l'integrità ecologica delle fasce fluviali e ricostruirne i paesaggi, utilizzare in maniera razionale la risorsa idrica in particolare se destinata al consumo umano, promuovere un'adeguata governance dei territori fluviali. E' importante incoraggiare e diffondere le buone pratiche sperimentate in questo settore e quindi azioni volte a promuovere la partecipazione delle comunità locali alle scelte di sviluppo e gestione del territorio (contratti di fiume, di lago, progetti strategici a scala sovracomunale), integrando qualità ambientale, sicurezza del territorio e sviluppo locale, a **realizzare una rete ecologica provinciale, a indirizzare i Piani regolatori per la razionalizzazione dell'uso delle acque** e per il corretto uso del suolo, a sostenere una politica coordinata tra i settori risorse idriche, agricoltura, pianificazione del territorio a integrare gli obiettivi di qualità ambientale e gestione del corso d'acqua con quelli di sicurezza del territorio.

In questo scenario la nostra fauna va gestita come una risorsa collettiva per fare in modo che i territori ne siano i primi custodi.

In particolare, le politiche di gestione della fauna ittica saranno indirizzate verso obiettivi di qualità ambientale e naturalistica anche attraverso la collaborazione con le associazioni dei pescatori, l'istituzione dei Comitati di bacino e il coinvolgimento degli enti locali nella gestione, in vista dell'adozione del nuovo piano ittico provinciale contenente criteri scientifici per la tutela della biodiversità acquatica.

Occorre inoltre continuare ad operare per **migliorare la qualità dell'aria**, per ridurre l'esposizione della popolazione a livelli acustici critici e ad alti campi elettromagnetici, per diminuire le interferenze tra attività antropiche e habitat naturali sensibili, per limitare le emissioni e i fattori che concorrono al cambiamento climatico. È importante in questo ambito dare sostegno e continuità a tutte quelle azioni volte a promuovere azioni mirate ad un razionale utilizzo delle risorse naturali (acqua, suolo, vegetazione,...), a indirizzare le scelte urbanistiche e gli interventi edilizi verso principi di efficienza energetica, a sostenere forme di mobilità sostenibile (es. piste ciclabili).

Abbiamo assistito in questi anni ad un cambiamento della domanda di qualità ambientale che si è modificata dalla semplice richiesta di tutela e conoscenza dei dati ad un positivo coinvolgimento dei cittadini che sono diventati protagonisti in prima persona delle azioni positive nel settore ecologico. Le positive esperienze di attivazione di "sportelli" dedicati a cittadini ed aziende presenti nei diversi ambiti territoriali, ci sollecita a proseguire con forza in questa direzione, perché l'ente pubblico non può sostituirsi nella realizzazione di opere diffuse sul territorio a carattere privato. Una maggiore disseminazione dei punti di informazione ed incontro tra domanda ed offerta di tecnologie ambientali è una direttrice imprescindibile per lo sviluppo "verde" del nostro territorio. Una naturale evoluzione degli "sportelli energia" sarà quella di creare degli "sportelli ambiente" dove cittadini ed imprese possano trovare tutte le informazioni e le opportunità riguardanti la materia ambientale.

La Provincia per il diritto alla sicurezza

La sicurezza è un diritto dei cittadini, uomini e donne, ed è in primo luogo la garanzia che le regole del vivere civile siano rispettate e fatte rispettare. Deve essere garantita esclusivamente dalle forze dell'ordine. Il governo nazionale deve aiutarle a svolgere meglio la loro attività: non occorrono ronde, ma più personale e mezzi e sono necessarie pene certe. I vigili urbani dovranno essere liberati da funzioni burocratiche e presidiare il territorio coordinandosi con le forze dell'ordine: per questa finalità il governo deve garantire finanziamenti e deroghe ai Comuni. La Provincia con la presenza del suo Presidente all'interno del Comitato Provinciale per la sicurezza e l'ordine pubblico continuerà a farsi garante delle esigenze di sicurezza dei cittadini indipendentemente dal fatto che risiedano in Comuni grandi o piccoli. Le risorse regionali per la sicurezza assegnate alla Provincia saranno utilizzate per finanziare i **Patti locali per la sicurezza integrata** che dovranno essere progettati con le istituzioni locali attraverso appositi comitati per la sicurezza.

Ma sicurezza è anche la **garanzia di vivere in un territorio "sicuro", in cui i luoghi dell'abitare, del lavoro, dello studio, del divertimento, le reti di comunicazioni, siano protetti, e quindi i cittadini siano il meno possibile esposti al rischio naturale (idrogeologico e sismico) e a quello antropico (la sicurezza delle scuole e degli edifici pubblici, delle strade).**

Per quanto riguarda la **sicurezza dal rischio naturale**, gli eventi metereologici estremi che si ripetono con sempre maggiore frequenza (nel 2008 alla fine di maggio, nel mese di settembre, e nel mese di dicembre e ora nell'aprile del 2009), hanno ribadito la grande fragilità del nostro territorio, ma anche dimostrato la capacità della Provincia di Torino di affrontare le emergenze, non solo nelle funzioni delegate (di protezione civile, di gestione operativa di strade ed infrastrutture), ma anche, sulla base del principio di sussidiarietà, **cooperando con gli Enti Preposti (in particolare AIPO e Regione Piemonte) nella progettazione e realizzazione di interventi idraulici per la difesa degli abitati, delle attività economiche e della popolazione.**

La scelta della Provincia di Torino è stata, in un quadro frammentato di competenze e di ruoli, quella di **considerare una priorità il problema della sicurezza del territorio e dei cittadini:**

- costruendo, attraverso studi adeguati, **un sistema informativo del dissesto idrogeologico orientato all'attuazione di interventi per la messa in sicurezza degli abitati e dei cittadini;**
- proponendosi, sulla base delle riconosciute capacità progettuali e di intervento, come **soggetto attuatore, per la realizzazione delle opere necessarie per la messa in sicurezza del territorio.**

La Provincia di Torino, a partire dalla metà degli anni '90, ha lavorato in modo sistematico per **l'individuazione delle aree a maggior rischio di dissesto:** i risultati, organizzati in un sistema informativo che integra i risultati di un sistematico programma di ricerca sui corsi d'acqua provinciali, sono riconosciuti a livello nazionale, e hanno consentito di interagire con AIPO, ADPO e Regione per la:

- formulazione di **proposte di intervento di tipo strutturale;**
- realizzazione di un grande progetto di **manutenzione del territorio nelle aree montane** (il primo in Italia) che utilizza la fonte continuativa di finanziamento resa disponibile dall'Autorità d'ambito Torinese ATO3 (presieduta dalla Provincia di Torino);
- **delimitazione di nuove fasce fluviali assunte** dal Piano di Assetto Idrogeologico (PAI);
- **programmazione e realizzazione di progetti di sistemazione idraulica, attuati dalla stessa Provincia** per delega di AIPO e Regione Piemonte;
- supportare con strumenti adeguati la redazione del Piano Territoriale Provinciale, che, a seguito dell'intesa sottoscritta con Autorità di bacino del Po e Regione Piemonte, sostituirà, a tutti gli effetti, il **Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di bacino del Po nel territorio della Provincia di Torino.**

E' necessario che il Governo consideri questa una priorità e metta a disposizione le risorse necessarie alla realizzazione degli interventi di messa in sicurezza dei territori ad alto rischio idrogeologico, anche attraverso un programma pluriennale di finanziamento.

Tutto questo però non è sufficiente: occorre anche definire un **nuovo modello di governance dei corsi d'acqua**, che **ridefinisca le competenze operative dei diversi Enti, che semplifichi e renda più efficace ed efficiente l'attuazione degli interventi programmati.**

Anche perché **continuare a riparare è molto più costoso che prevenire** investendo risorse per la messa in sicurezza definitiva del territorio.

La **Provincia di Torino è a disposizione, forte dell'esperienza condotta e dei risultati raggiunti, assumendo il ruolo di soggetto attuatore come è già successo a seguito dell'alluvione dell'ottobre 2000, dove sono stati affrontati e risolti in modo sistemico i nodi idraulici più complessi presenti nel nostro territorio.** Occorre certamente realizzare celermente gli interventi di "riparazione" dei danni subiti sulle aste fluviali e allo stesso tempo **progettare e realizzare quegli interventi strutturali indispensabili per evitare i ricorrenti danni ai cittadini, agli insediamenti, alle infrastrutture, al sistema economico.**

Relativamente alla **sicurezza stradale** è importante potenziare l'azione della Provincia sia nei confronti delle infrastrutture che nei confronti della promozione della cultura della sicurezza stradale.

Per quanto riguarda le infrastrutture è importante da un lato sviluppare un programma di interventi volti a mettere in sicurezza i tratti di viabilità di competenza provinciale con azioni specifiche che riguardano da un lato le zone più intensamente urbanizzate volte a garantire l'incolumità sia dei pedoni che degli automobilisti, così come a tutelare i collegamenti rispetto a eventi alluvionali o franosi. Si tratta in questi casi di sviluppare iniziative i tipo integrato, ma anche di intervenire puntualmente in maniera coordinata con le indicazioni per la prevenzione del rischio idrogeologico e delle rilevazioni sull'incidentalità.

Dall'altro è importante dare tutta l'attenzione necessaria alla **messa in sicurezza della viabilità di alta quota**, soggetta più di altre all'usura del tempo a causa degli agenti atmosferici locali. Si tratta di un patrimonio viabilistico particolarmente importante se solo consideriamo che **su 3000 chilometri di strade gestite dalla Provincia di Torino, ben 1100 sono strade di montagna.**

In materia di **cultura della sicurezza stradale si tratta di consolidare e rafforzare quelle iniziative svolte in partenariato con gli enti locali e le organizzazioni presenti sul territorio per sviluppare una rete di informazioni utili ai cittadini.** In questo ambito è importante promuovere una molteplicità di iniziative specifiche volte a particolari gruppi (giovani, anziani, neogenitori) così come quelle destinate all'insieme degli abitanti della Provincia (alcol e guida, limiti di velocità, comportamenti preventivi degli automobilisti).

Ma la sicurezza dei cittadini è un argomento che coinvolge anche le attività che si svolgono all'interno degli edifici, dalle abitazioni ai luoghi di lavoro agli edifici pubblici o di uso pubblico.

La messa in sicurezza degli edifici è un tema che coinvolge il nostro territorio in una azione costante, in particolare dal tempo della tragedia del cinema Statuto di Torino ed oggi più che mai, dopo la tragedia del liceo Darwin. La Provincia investe grande parte del proprio bilancio per la manutenzione ed adeguamento dei propri edifici e tuttavia fatti recenti hanno dimostrato che l'incidente anche grave può ancora essere in agguato. Occorre quindi **agire con un piano mirato alla sicurezza generale degli edifici che promosso e coordinato dalla Provincia coinvolga tutto il patrimonio edilizio esistente pubblico, per poi essere esteso a quello privato.**

La Provincia ha già definito un piano orientato ad arrivare alla redazione, per ogni struttura pubblica, del **"libretto dell' edificio"** che integri le attività di monitoraggio già effettuate (verifiche tecniche e statiche) di ogni parte costituente l'edificio.

Occorre investire in sicurezza, a partire dalle strutture e delle infrastrutture pubbliche; per questo è **necessario che lo Stato onori gli impegni assunti a finanziare l'adeguamento dei fabbricati e degli edifici pubblici ed in particolare degli edifici scolastici**, anche attraverso la definitiva eliminazione delle barriere architettoniche.

La Provincia per le imprese del territorio

Le imprese del territorio esistono nell'ambiente locale e operano nel contesto globale. Nei prossimi anni avranno due problemi: difendere l'equilibrio gestionale e realizzare un progetto di crescita per sé, per le proprie risorse umane, per il territorio, guardando oltre la crisi.

La difesa dell'equilibrio gestionale chiama in causa le politiche anticicliche, e quindi gli altri livelli di governo. Il futuro oltre la crisi chiama invece in causa le politiche territoriali e le competenze della Provincia, in qualità di ente di programmazione e di intervento economico sul territorio.

Innovazione, Internazionalizzazione, Imprenditorialità sono gli assi sui quali ci siamo mossi, come testimoniano i fatti e i numeri del bilancio di mandato, quali motori di cambiamento effettivo cui intendiamo dare impulso.

L'innovazione costituisce infatti il nutrimento della competitività interna delle imprese. Noi sappiamo che essa non è solo dovuta agli sforzi aziendali. Sempre più contano le capacità di congiungere i fabbisogni di innovazione delle imprese con una capacità di problem solving distribuita sul territorio. Per questo la Provincia rappresenta un soggetto ineludibile nella realizzazione di politiche per l'innovazione realmente efficaci. Importante nel prossimo mandato sarà promuovere tutte le declinazioni dell'innovazione: ossia l'innovazione tecnologica, l'innovazione organizzativa e anche l'innovazione finanziaria.

L'internazionalizzazione è stata alla base della prosperità di Torino, dimora nel nostro DNA economico e deve essere nutrita di nuovi stimoli. Torino è una "provincia di frontiera" ed è lo snodo produttivo e logistico del nord ovest italiano, tradizionalmente uno dei territori più internazionalizzati del sistema produttivo italiano.

La Provincia dovrà quindi assicurare il suo impegno in tre campi:

- le infrastrutture di mobilità e trasporti per l'internazionalizzazione;
- le azioni di formazione per l'internazionalizzazione;
- le azioni specifiche perché le strategie di internazionalizzazione delle imprese contagino anche i settori tradizionalmente rivolti – fino a oggi - verso il mercato interno.

Le azioni per favorire l'**imprenditorialità** sono state fondamentali in questo quadro e dovranno continuare ed essere potenziate. Inoltre occorre anche puntare sulla valorizzazione e il sostegno delle forme professionali di auto-impiego, quelle del cosiddetto "lavoro autonomo della conoscenza", un mondo che attraverso la forma giuridica del regime di Partita d'Iva opera in un campo intermedio tra il lavoro dipendente e il fare impresa, ricavandosi uno spazio qualificato nei servizi del terziario avanzato per il sistema pubblico e il sistema delle imprese.

Il rinnovamento del tessuto imprenditoriale e la vivacità della nascita delle imprese fa parte di una strategia di **arricchimento** della base economica che si contrappone alla semplice diversificazione perché valorizza le molteplicità e le diversità.

Promuovere la nuova imprenditoria significa molte cose: in primo luogo integrare nel territorio i caratteri distintivi di una buona accoglienza delle attività imprenditoriali e professionali, facendone un terreno fertile di nascita e di insediamento.

Significa inoltre costruire un caleidoscopio di opportunità per giovani, donne, stranieri, ricercatori alla ricerca di una strada di affermazione e di uno spazio di creatività e di rischio entro il quale sviluppare un'idea e costruire i mattoni della prosperità delle generazioni future.

Per dare concretezza a queste scelte intendiamo dare priorità alle seguenti iniziative:

- Dotare dei necessari finanziamenti le iniziative per i progetti di ricerca e sviluppo, per l'Innovazione e per l'Internazionalizzazione;

- Promuovere con il sistema degli Enti locali e con le parti sociali un fondo di garanzia a favore del credito alle imprese, che non si sostituisca ad iniziative già esistenti, ma ne arricchisca la potenzialità di intervento orientandola al sostegno delle imprese che operano nel territorio provinciale e istituendo su questa iniziativa un rendiconto annuale da rendere pubblico, sia per conoscere i risultati che per individuarne i limiti e se possibile superarli;
- Favorire la cooperazione fra grandi imprese e piccole medie imprese, orientandola alla competitività che può trovare forme diverse per concretizzarsi, a seconda delle esigenze, ma che deve avere un riferimento nella distrettualità produttiva, nelle filiere e più in generale nelle reti di impresa, anche istituendo tavoli locali con le parti sociali sul modello del Programma europeo “Small Business Act”;
- Sostenere la realizzazione di aree produttive ecologicamente attrezzate, guardando sia a nuovi insediamenti sia, in un’ottica di risparmio del consumo di suolo, all’efficienza energetica e ai risparmi che ne possono derivare per aree produttive già realizzate di cui il nostro territorio è particolarmente ricco;
- Mettere a disposizione delle associazioni di categoria un servizio innovativo di informazione e accompagnamento nel reperimento di risorse aggiuntive per investimenti a favore dell’innovazione, internazionalizzazione, accordi di cooperazione, formazione continua, condivisione di responsabilità familiari e professionali;
- Ridurre i tempi di pagamento della Provincia e degli Enti Locali del territorio attraverso la definizione di un protocollo che dia attuazione alla direttiva comunitaria in materia di pagamenti da parte degli Enti pubblici;
- Avviare un osservatorio sulla semplificazione amministrativa per misurare in modo trasversale a tutti i servizi l’efficacia delle azioni intraprese per ridurre tempi e costi dell’azione amministrativa per il sistema economico locale.

La Provincia per il lavoro, l’educazione e la formazione

In uno scenario economico caratterizzato da forti cambiamenti e da necessari processi di innovazione che devono essere alimentati dalle imprese con il sostegno delle politiche pubbliche e della comunità scientifica, l’investimento in conoscenza per arricchire le competenze professionali e rendere le persone capaci di affrontare e governare positivamente i cambiamenti del mercato del lavoro rappresenta una priorità cruciale. La qualità delle risorse umane è, ormai da alcuni decenni, fattore strategico decisivo per lo sviluppo sociale, civile ed economico; lo sarà ancora di più in futuro in considerazione del ruolo della conoscenza nei processi produttivi e dei fenomeni di globalizzazione.

Le politiche per l’educazione e la formazione professionale devono essere concepite per rispondere alle esigenze reali e differenziate delle persone e delle imprese, coerenti con le politiche industriali, comprese quelle in ricerca e sviluppo, operando così per l’incremento delle competenze delle persone: è necessario dare priorità all’investimento in istruzione e formazione nel bilancio provinciale con risorse coerenti alla media OCSE (5,8 %), garantendo adeguati livelli di qualità e operando al fine di agevolare l’accesso ai servizi da parte delle parti sociali più deboli.

Più in generale occorre mettere in campo una “Grande Azione Formativa”, un piano di interventi su più livelli che coinvolga i lavoratori espulsi (compresi i precari divenuti disoccupati) e quelli in sospensione lavorativa, prevedendo interventi di istruzione di base, di riconversione e riqualificazione, di sviluppo di competenze professionali specialistiche.

Al tempo stesso le politiche per il lavoro devono essere maggiormente caratterizzate dalla possibilità di governare non solo l’incontro fra la domanda e l’offerta ma anche quegli strumenti che consentono di renderlo più efficace, trasferendo in tempo reale le necessità che emergono al sistema formativo.

Seppur abbiamo saputo conseguire risultati importanti nei cinque anni trascorsi, sia nel campo dell’orientamento che in quello della formazione, siamo consapevoli che occorre introdurre elementi di novità significativi per migliorare e rendere più efficace e convincente il ruolo di governo del mercato del lavoro che la Provincia ha il dovere di svolgere. Se ciò è necessario per tutti, lo è ancor di più per tutelare coloro, uomini

e donne, che sono più fragili e per i quali può essere più facile il processo di espulsione e più difficile quello di inclusione nel lavoro.

Nei cinque anni trascorsi abbiamo conseguito risultati importanti soprattutto nella soluzione delle questioni più delicate, ma lo abbiamo fatto in un periodo in cui la crescita economica ci ha offerto opportunità che abbiamo saputo cogliere.

Oggi è necessario ripensare questo sistema per valorizzare le eccellenze e soprattutto introdurre quei cambiamenti che sono necessari per affrontare una fase assai critica di riduzione delle opportunità di lavoro, di espulsioni, di rischio concreto di emarginazione sociale per i più giovani, per le donne, per le fasce di popolazione più svantaggiate. Se negli anni scorsi abbiamo saputo contrastare la precarizzazione del mercato del lavoro oggi dobbiamo affrontare ulteriori sfide.

Appare dunque evidente che il legame più stretto fra orientamento, formazione e politiche del lavoro non solo è necessario ma dovrà dare luogo ad una moderna “Agenzia del lavoro provinciale” che veda la definizione di stringenti sinergie fra due sistemi tradizionalmente indipendenti fra loro. Ciò comporterà un arricchimento del ruolo delle agenzie formative e la definizione di un ruolo più marcatamente di governo da parte del sistema dei Centri per l'Impiego, **che vanno rafforzati nelle dotazioni organiche e negli strumenti di lavoro.**

Obiettivi:

- **Migliorare l'integrazione delle politiche del lavoro, dell'educazione e della formazione** al fine di migliorare le sinergie fra queste politiche e renderle più fortemente complementari a quelle per lo sviluppo economico e le attività produttive. Tutto ciò al fine di rendere più funzionale il rapporto fra servizi per il lavoro, servizi per l'orientamento e servizi per la formazione, per essere in grado di fornire un servizio pubblico di elevata qualità alle imprese nella ricerca di personale adeguatamente formato;
- **Integrare le politiche per il lavoro in una logica più ampia di sviluppo locale** coinvolgendo in specifiche progettualità gli Enti locali afferenti a ciascun bacino dell'impiego;
- Sviluppare interventi di programmazione che portino ad un **miglioramento delle performances pubbliche nell'incontro tra domanda e offerta di lavoro** innovando profondamente il rapporto tra centri per l'impiego e sistema della formazione professionale e dunque valorizzando l'intero sistema pubblico;
- **Creare un “osservatorio sulla crisi” inter-assessorile** al fine non solo di agire in tempo reale ma anche in via preventiva, con tutti gli strumenti e le risorse economiche disponibili, sia per favorire la ricollocazione lavorativa, sia per utilizzare la formazione professionale come strumento di politica attiva del lavoro, operando affinché si realizzino nuovi investimenti di reindustrializzazione dei siti coinvolti, con l'obiettivo del mantenimento dei livelli occupazionali;
- **Favorire processi di riqualificazione professionale e misure di accompagnamento** per garantire l'accesso al lavoro per coloro che sono stati espulsi dal mercato a causa dell'attuale crisi economica;
- Favorire il **diritto all'apprendimento permanente** degli adolescenti, dei giovani e degli adulti, come mezzo utile a favorire l'autonomia intellettuale ed il pensiero critico e a promuovere la cittadinanza attiva, l'integrazione sociale, l'uguaglianza, le pari opportunità, l'occupazione;
- Definire, in accordo con la Regione, **i nuovi bacini territoriali per i Centri per l'Impiego che tengano conto delle specificità delle diverse aree territoriali della provincia di Torino, promuovendo ed estendendo il convenzionamento con i Comuni al fine di evitare in capo al settore pubblico la duplicazione di funzioni nel governo del mercato del lavoro;**
- Creare le condizioni affinché i **Centri per l'Impiego possano ulteriormente migliorare il servizio di incontro domanda-offerta** di lavoro che conta oggi su 8.285 imprese che hanno fruito di questo servizio, implementando la comunicazione online;
- Accrescere un'**offerta integrata fra strutture pubbliche e private** di accompagnamento al lavoro ed aggiornamento delle competenze professionali da rivolgere a coloro che hanno difficoltà ad orientarsi autonomamente nel mercato del lavoro;
- Promuovere **percorsi di educazione, orientamento e riqualificazione professionale** che rispondano in modo sempre più puntuale ai fabbisogni di professionalità espressi dalle imprese del territorio;
- **Sostenere la mobilità geografica** dei lavoratori e delle lavoratrici;
- **Sostenere processi di stabilizzazione dei contratti di lavoro e di regolarizzazione del lavoro;**

- Promuovere politiche che favoriscano l'**invecchiamento attivo delle persone**, prestando attenzione a questa fascia crescente di popolazione in tutte le politiche provinciali;
- **Facilitare l'ingresso nel mercato del lavoro delle persone diversamente abili**, con particolare attenzione alla disabilità psichica e intellettiva e promuovere le condizioni per il mantenimento del posto di lavoro;
- **Favorire l'inserimento e reinserimento lavorativo delle donne** anche attraverso il sostegno di progetti rivolti alla conciliazione tra tempi di vita e di lavoro di uomini e donne;
- **Promuovere la responsabilità sociale delle imprese** come leva per migliorare la qualità del lavoro, consolidare e potenziare le competenze professionali e migliorare la competitività delle imprese in un quadro di sostenibilità sociale.

La Provincia per una società giusta

Alcune indagini restituiscono un quadro complesso della realtà torinese. Da un lato è vero che il tasso di disoccupazione è inferiore tanto della media nazionale quanto della media europea. Dall'altro lato però, vi sono stime che le persone in difficoltà a mantenere un tenore di vita coerente con uno sviluppo personale e della famiglia sarebbero comprese tra il 7 e il 9 per cento della popolazione.

Una società moderna e giusta deve essere plurale, multietnica, multiculturale. E' una società in cui l'integrazione non è omologazione ad un pensiero unico, ma rispetto delle diversità che costituiscono ricchezza e rappresentano il nuovo modello dinamico di inclusione, costruito sulla curiosità, sulle relazioni, sull'interesse, sul rispetto.

E' questo l'unico modo per combattere i reciproci pregiudizi, diffidenze e paure.

Nella nostra Costituzione "laica" tutti questi principi sono scritti; occorre applicarli e renderli vivi.

- Il **diritto al lavoro** - che è la condizione per costruire la propria ricchezza insieme a quella della nazione in cui si vive, senza sfruttamento ed evitando la guerra tra "poveri".
- Il **diritto alla comunicazione** – la conoscenza della lingua ma non solo- un nuovo rapporto con la scuola con la formazione professionale, che parte dalla conoscenza delle culture e dal rispetto
- Il **diritto a praticare la propria confessione religiosa** in luoghi "idonei", nel rispetto delle altre religioni e delle altre culture.

E tutto questo significa diritto chiaro, univoco e trasparente alla cittadinanza, che richiede doveri (la legalità, il rispetto delle regole) ma presuppone diritti e un rapporto nuovo con uno Stato amico ed efficiente (permesso di soggiorno, rinnovo dei visti, servizi per l'accoglienza e l'integrazione, il diritto al voto amministrativo).

La Provincia intende intensificare l'impegno per rispondere a tutte le emergenze sociali, anche a quelle più nascoste e silenziose.

Le Istituzioni pubbliche, sia a livello centrale come pure a livello locale, hanno la grave responsabilità di guidare la vita della società in modo da garantire a tutti un livello minimo e dignitoso di sussistenza. Le leggi e gli interventi dello Stato come pure di chi ci governa a livello locale devono mirare ad un'equa distribuzione delle risorse così da impedire quei meccanismi perversi, ancora in atto, per cui chi è garantito lo è sempre di più, mentre chi già vive in situazioni precarie viene messo sempre più in difficoltà. (Messaggio dell'Arcivescovo di Torino per la Quaresima 2009).

Riteniamo vitale impegnarci in primo luogo nel condividere le scelte e le azioni conseguenti in questo campo con le reti del terzo settore che svolgono una funzione fondamentale sul territorio. Il welfare è garanzia di condizioni di vita e di lavoro dignitose per tutte le persone ed in particolare per quelle più vulnerabili. Non si tratta di inventare nuove forme di assistenzialismo ma di coordinare una serie di servizi sanitari, sociali, formativi - pubblici e privati - capaci di rispondere ai bisogni delle persone che vivono

e lavorano sul territorio. In questo quadro intendiamo valorizzare l'impresa sociale, il non profit, la cooperazione, il volontariato, l'iniziativa delle persone e delle comunità affinché le risorse pubbliche e private siano mobilitate e convogliate per garantire a tutti una migliore qualità della vita.

In secondo luogo intendiamo costruire nuovi percorsi economici e finanziari di recupero e reinserimento che affianchino i servizi utilizzando, meglio di quanto non si sia fatto fino ad oggi nel nostro Paese, progetti di microcredito: è necessario rafforzare il settore della finanza etica, che anche nell'esperienza europea ha dimostrato di essere uno strumento utile nella costruzione di un futuro socialmente sostenibile.

Questa azione potrà utilmente coinvolgere le imprese del territorio in percorsi di responsabilità sociale così come previsto e sostenuto anche dalla legge regionale sul lavoro recentemente approvata.

Per tradurre concretamente queste aspirazioni in azioni intendiamo:

- **Favorire e valorizzare il consolidamento di sinergie tra risorse istituzionali e sociali che operano sul territorio provinciale** dando luogo ad una rete stabile ed aperta che permetta di rendere più efficaci, diffusi e flessibili gli interventi di contrasto del disagio sociale e più in generale adeguati ai bisogni della popolazione;
- **Progettare le iniziative in modo integrato tra istituzioni pubbliche e il privato sociale fin dal loro avvio** coinvolgendo attivamente soprattutto i territori più marginali per dare risposte sempre più adeguate alle nuove fragilità sociali;
- **Implementare le attività di monitoraggio, intervento, valutazione dell'efficacia degli interventi attraverso lo strumento dei Piani di Zona** che ci consenta di definire il sistema integrato di interventi e servizi sociali;
- **Istituire forme di microcredito** che vadano incontro ai bisogni di coloro che sono colpiti da nuove povertà causate dalla crisi economica e dalla precarizzazione crescente del mercato del lavoro;
- **Dare impulso al CID – Centro Informazione Disabilità** che già oggi fornisce documentazione ed informazione ai cittadini disabili al fine di favorirne una migliore integrazione attiva;
- **Rinnovare l'esperienza dei Piani Annuali rivolti ai giovani** per costruire una politica coordinata sul territorio che tenga conto delle esigenze, delle aspirazioni che essi esprimono utilizzando strumenti che avvicinino l'istituzione ad un mondo che spesso mostra diffidenza nei suoi confronti;
- **Favorire la piena integrazione economica, sociale, educativa dei cittadini migranti** che rappresentano una presenza crescente nel nostro territorio rinnovando l'esperienza del Programma Provinciale per gli interventi in materia di immigrazione extracomunitaria prevedendo che le associazioni che ne rappresentano gli interessi e i bisogni entrino a far parte di una più ampia rete di istituzioni ed associazioni che operano per il contrasto al disagio sociale;
- **Incoraggiare e sostenere sperimentazioni di social housing;**
- Dare un nuovo impulso alla **“Conferenza provinciale della salute”**.

... e aperta agli obiettivi di uguaglianza di opportunità

L'azione della Provincia di Torino a favore delle pari opportunità fra uomini e donne è stata intensa, estremamente diffusa sul territorio e ha saputo leggere e dare risposta alle richieste che da questo provenivano.

Per agire in modo sistematico **la Provincia ha adottato uno strumento che ne definiva la coerenza interna all'ente attraverso il Piano di Azioni Positive, e quella rivolta al territorio attraverso il Piano Territoriale per le Pari Opportunità** all'interno del quale venivano indicati gli obiettivi, gli strumenti e le metodologie operative per conseguirli.

L'azione di intervento tipica della Provincia, ovvero quella di governo delle politiche di area vasta, si è così tradotta in un'attività di costruzione di reti tematiche che hanno coinvolto istituzioni pubbliche e rappresentanze di interessi organizzati che hanno permesso di promuovere una serie di progetti di

forte efficacia e di moderata spesa: un'azione che ha consentito di intercettare ed utilizzare significative risorse economiche al di fuori dell'ente e realizzare interventi a favore dello sviluppo economico, delle elette nelle amministrazioni locali, delle scuole, del mondo del lavoro sia dipendente che autonomo.

Un'attenzione particolare è stata dedicata a **prevenire e contrastare tutte le forme di violenza contro le donne**, attraverso la realizzazione di un sistema integrato di azioni concrete sintetizzate e coordinate nel Piano Provinciale contro la violenza che vede coinvolti in uno sforzo comune enti locali, forze dell'ordine, istituzioni sanitarie e associazioni attive sul nostro territorio. Il Piano, coordinato dalla Provincia e realizzato grazie all'impulso della Regione, opera sul duplice fronte del sostegno alle vittime e della prevenzione di tutte le forme di violenza, anche attraverso un coinvolgimento attivo degli uomini. Tra le forme di violenza un'attenzione ed una azione costante è stata quella a favore delle donne vittime della tratta di esseri umani e costrette alla prostituzione.

Le attività a favore delle pari opportunità si distinguono oggi, così come indicato dall'Unione Europea, sia per la loro efficacia in quanto interventi specifici e diretti, sia per la pervasività e la presenza che hanno saputo manifestare nelle altre politiche dell'ente: tutto ciò è stato inserito e rendicontato nel **Bilancio Sociale e nel Bilancio di Genere attuati in maniera stabile**.

Le azioni che ci si propone di realizzare nel mandato 2009-2014 sono le seguenti:

- Mantenere una **forte presenza femminile nell'esecutivo dell'ente**;
- Incrementare **la rappresentanza femminile nel sistema di partecipazioni** in cui la Provincia è presente;
- **Dare continuità al Piano di Azioni Positive e al Piano Territoriale per le pari opportunità** integrandone pienamente gli obiettivi nel Piano Economico di Gestione Provinciale;
- **Ampliare l'azione delle reti** a favore delle Pari Opportunità;
- Promuovere un'attenzione specifica al rispetto degli obiettivi di pari opportunità in tutte le politiche dell'ente a partire dall'orientamento scolastico e professionale, dalla formazione, alla creazione d'impresa;
- Attivare misure **specifiche e concordate con gli altri livelli istituzionali** di intervento per contrastare **la violenza e la tratta degli esseri umani** dando continuità all'azione intrapresa attraverso il Piano provinciale per la prevenzione della violenza contro le donne e per il sostegno alle vittime;
- **Valorizzare l'associazionismo femminile** e tutte le forme di partecipazione e condivisione delle politiche di pari opportunità;
- **Promuovere iniziative sistematiche a favore della conciliazione** e della condivisione delle responsabilità familiari e professionali per consentire alle donne di partecipare con migliori risultati quantitativi e qualitativi al mercato del lavoro;
- **Dare continuità all'esperienza di Bilancio di Genere sia dell'Ente che del territorio provinciale**;
- Implementare l'attività del Centro Risorse per le pari opportunità nel campo della ricerca, del monitoraggio e degli approfondimenti conoscitivi sulla popolazione femminile;
- **Sostenere l'azione della Rete delle Banche del Tempo**,
- **Promuovere le pari opportunità per tutti a partire dalle indicazioni della Commissione Europea**.

L'azione della Provincia è inoltre indirizzata alla promozione delle pari opportunità per tutti come raccomandato dalla Commissione Europea a partire dal 2007. A questa scelta politica si intende dare continuità nel prossimo mandato ed è stata strettamente connessa con le politiche per la pace e per la cooperazione per le quali si è agito e si intende agire attraverso le reti già costituite (CO.CO.PA., Recosol e consorzi di ONG).

La Provincia per l'alleanza tra turismo e cultura

Le Olimpiadi invernali del 2006 hanno rappresentato un'occasione unica, non solo per la visibilità di cui il territorio della Provincia ha goduto a livello mondiale, ma anche per la creazione ed il collaudo di una squadra ed un sistema che comprende il Parco Olimpico, le infrastrutture viarie, i trasporti, la promozione del territorio e delle sue eccellenze turistiche, agroalimentari e terziarie e, non ultima, la cultura sportiva.

Tuttavia, l'Ente ha voluto andare al di là di un visione di breve termine, occupandosi da subito della fase post-Olimpiadi, con la prospettiva di **far fruttare gli investimenti olimpici a beneficio di tutto il territorio** e di far sì che l'evento olimpico fosse un'occasione di rilancio del turismo nell'area della Provincia. Innanzitutto, l'Ente si è assicurato con successo che le strutture realizzate continuassero ad essere impiegate per eventi sportivi di rilievo: dal 2007 al 2008, infatti, il distretto olimpico ha ospitato ben 65 eventi e 545 giornate di manifestazioni, caratterizzando il nostro territorio come un connubio unico fra sport e cultura, città e montagna.

L'attenzione al territorio collegata ai grandi eventi ha portato la Provincia a dedicarsi non solo alla realizzazione di indispensabili opere infrastrutturali, come la parte di viabilità collegata alla Reggia di Venaria e alla Palazzina di Caccia di Stupinigi, ma anche ad **interventi di rilancio internazionale come è accaduto con il Forte di Fenestrelle**.

Grande attenzione è stata poi dedicata al **progetto del recupero delle strade militari in quota**: la Provincia di Torino ha recuperato le cosiddette "Alte Vie", sistemi viari montani realizzati nei secoli scorsi dal genio militare a protezione delle nostre valli che costituiscono un'ulteriore risorsa per il turismo; è stata ripristinata la strada carrozzabile più alta d'Europa, che tocca i 3.000 metri collegando Bardonecchia al Colle del Sommeiller, ma anche i 60 chilometri della strada provinciale dell'Assietta e della provinciale 172 del Colle delle Finestre, animati d'estate da numerose iniziative.

Una proprietà assolutamente unica della Provincia di Torino è dal 1972 l'**Abbazia di Novalesa**, che dopo lunghi restauri, **ha conosciuto in questi ultimi anni una serie di occasioni culturali per il grande pubblico**: nel 2007, la grande mostra sui Longobardi ha ospitato tra le mura dell'Abbazia oltre 9 mila visitatori e il nuovo Museo Archeologico, aperto nel mese di marzo 2009, completa l'offerta culturale.

Poco distante da Novalesa, la valorizzazione di un altro patrimonio archeologico di rilievo: quello della Susa romana, l'antica *Segusium*, che la Provincia ha perseguito lanciando anche in questo caso un concorso per architetti molto partecipato.

Patrimonio post olimpico è stata poi l'operazione collegata alle case cantoniere; la Provincia ha ristrutturato come punto immagine la casa sul colle di Sestriere che è ormai diventata per tutti **Casa Olimpia**, importantissimo punto di riferimento della cultura in alta quota, proprio come **Casa GranParadiso** a Ceresole reale, versante torinese del parco del Gran Paradiso. Le stagioni culturali invernali ed estive nelle due strutture hanno portato in montagna centinaia di concerti con artisti di fama internazionale, convegni, incontri con scrittori.

In concomitanza con i Giochi olimpici invernali, è partito uno specifico progetto culturale legato alla tutela del patrimonio linguistico storico di minoranza riconosciuto dalla Legge 482 con il coinvolgimento di numerosi Comuni che hanno certificato la loro appartenenza linguistica alle lingue occitana, francoprovenzale e francese e con la presenza di appositi sportelli linguistici compreso uno mobile su tutto il territorio interessato.

Infine, per la rete provinciale degli Ecomusei l'impegno è proseguito soprattutto con la loro valorizzazione attraverso il progetto "Eco & Narciso", che, dopo l'esperienza dedicata all'arte contemporanea, alla fotografia e alla letteratura, ha visto realizzati i programmi dedicati ai paesaggi sonori e al design.

La Provincia si è dotata di un Piano di Sviluppo Turistico che integra le politiche turistiche, culturali e di sviluppo del territorio prevedendo investimenti significativi per migliorare la cultura dell'accoglienza e lo

strumento di cui si è dotata è l'ATL unica per tutto il territorio provinciale che ha permesso di ottimizzare risorse e competenze e produrre significativi risparmi abbinati ad una promozione coordinata e coerente che integra e valorizza le eccellenze di tutto il territorio e ciò è avvenuto anche attraverso la creazione dei "Club di prodotto" in cui sono coinvolti sia il pubblico che i privati.

I risultati sono lusinghieri: dai 3 milioni di presenze nel 2004 si è passati a più di 5 milioni nel 2008, ma ciò che più preme sottolineare è che l'intero territorio ha beneficiato di questi risultati. E' cresciuta in numero e qualità l'offerta dei Bed&Breakfast che ospita soprattutto il turismo delle famiglie.

A questa nuova visibilità e fruizione del territorio e delle sue eccellenze ha concorso in maniera rilevante il "Paniere dei prodotti tipici della Provincia di Torino". Negli ultimi 5 anni nessun produttore ha abbandonato la propria attività né tantomeno il territorio, anzi: dai 300 iniziali si è passati a oltre 1.000 società partecipanti, per un totale di 3.500 occupati stimabili. **Il fatturato complessivo è quintuplicato fino a superare i 20 milioni di euro. Anche le certificazioni sono in aumento.**

La consacrazione è avvenuta nel 2006 quando la Provincia ha ottenuto (investendo 1 milione di euro) che il Paniere fosse fornitore ufficiale delle Olimpiadi invernali: il logo e il progetto riescono così a farsi conoscere da atleti, delegazioni e giornalisti internazionali, senza limitarsi ai siti di gara, ma giocando un ruolo da protagonisti nei maggiori eventi di contorno.

Oggi sono aumentate le proposte per i turisti che possono con più facilità scoprire i luoghi delle produzioni tradizionali con i "Viaggi del Paniere", leva di attrazione turistica e sviluppo economico sempre più significativa.

Le proposte per il nuovo mandato:

- **Promuovere il turismo responsabile** coinvolgendo sia gli operatori che gli/le utenti;
- **Rafforzare l'azione, la visibilità e l'efficacia dell'ATL unica** al fine di produrre una crescita di presenze indicativa del 30% facendo sì che i beni "faro" siano attrattori per sé e per l'intero territorio;
- **Valorizzare l'intero territorio provinciale** a fini turistici e di fruibilità dei beni culturali presenti anche attraverso un rafforzamento dell'offerta di eco-turismo, in grado di valorizzare territori marginali nonché l'intraprendenza individuale e familiare a freno dello spopolamento dei piccoli centri, luoghi simbolo del buon vivere;
- **Rafforzare il legame cultura-turismo-prodotti del territorio** moltiplicando le esperienze di Club di prodotto;
- Offrire più consistenti opportunità di **formazione per gli operatori del settore** al fine di rendere più accogliente il territorio e creare posti di lavoro stabili e qualificati;
- Preparare il territorio nel suo complesso a **trarre vantaggio** sul piano della crescita di opportunità che deriveranno **dall'Ostensione della Santa Sindone nel 2010**, dando maggior risalto alle opportunità di turismo religioso e dal **2011, centocinquantesimo dell'Unità d'Italia** per valorizzare il turismo culturale a partire dalle residenze Sabaude;
- **Incrementare l'offerta culturale di Casa Olimpia e Casa Gran Paradiso** in collaborazione con la rete dei musei e nell'organizzazione di mostre ed eventi;
- **Promuovere e rafforzare l'azione del "Paniere della Provincia di Torino"** per diversificare l'offerta di beni, servizi e preservare l'identità ed i valori del territorio, offrire opportunità di occupazione investendo in particolare sui giovani e sulle donne;
- Utilizzare in modo massiccio **la comunicazione online** resa possibile dalla diffusione della banda larga su tutto il territorio per arricchire la Vetrina telematica dell'offerta territoriale di natura, sport e cultura;
- **Migliorare le infrastrutture di prossimità che sono necessarie al turismo delle famiglie** e quelle che permettono l'accesso alle persone disabili;
- **Promuovere iniziative mirate per specifici target di persone diversamente abili, ad esempio realizzare una mappa tattile del territorio per persone prive della vista e ipovedenti;**
- Incoraggiare la collaborazione fra operatori in stretto rapporto con le associazioni di categoria;
- **Sostenere e valorizzare le iniziative culturali del territorio promosse** dagli enti locali, dalle associazioni, **dalle pro-loco;**
- **Sviluppare una rete che colleghi le istituzioni culturali, musei, teatri e biblioteche.**

La Provincia per lo sport

In attesa di legislazione appropriata in materia di sport, la Provincia ha sviluppato e intende consolidare la propria attività a favore dello sport su **4 grandi tematiche**:

- promozione dello sport;
- sostegno all'impiantistica sportiva;
- organizzazione di grandi eventi sportivi;
- consulenza specialistica nei confronti degli operatori sportivi a livello locale.

Per costruire un **sistema** di promozione al quale tutti gli operatori del mondo sportivo possano partecipare, le attività su cui si intende operare nel prossimo mandato sono:

- Promozione e potenziamento della pratica delle attività sportive, sociali ed aggregative consentite dalle strutture sportive locali valorizzando il ruolo delle associazioni sportive;
- Valorizzazione dell'importanza sociale e culturale dello sport dal punto di vista educativo;
- Promozione di forme di gestione ed utilizzo razionali e programmate delle strutture sportive;
- Agevolazione della pratica motoria e sportiva per anziani, diversamente abili e per le fasce deboli della popolazione;
- Promozione e sostegno dell'attività sportiva nelle scuole con l'avviamento allo sport di preadolescenti ed adolescenti;
- Incentivazione della conoscenza e dello sviluppo degli sport meno diffusi;
- Implementazione delle strutture sportive secondo le necessità espresse dai territori;
- Monitoraggio costante delle condizioni manutentive delle strutture sportive pubbliche per garantire un alto standard qualitativo del servizio erogato e condizioni tariffarie eque a tutti gli utenti.

La Provincia per l'agricoltura e la montagna

Le nuove linee programmatiche, che si porranno in sostanziale continuità con le precedenti, dovranno innanzitutto tenere conto di esigenze di posizionamento istituzionale, di cui la Provincia è sempre più consapevole, dall'altro dovranno puntare sia per lo sviluppo rurale, sia per lo sviluppo montano, su una sempre maggiore integrazione delle politiche di messa in valore delle risorse turistiche, agricole e ambientali e del legno-artigianato-edilizia in montagna, unitamente alla creazione di sinergie sempre più strette con le politiche sociali e sui servizi, del lavoro e della creazione d'impresa, dell'energia, delle attività produttive.

Relativamente al settore agricolo, l'impegno sarà finalizzato ad un rinnovamento del comparto, cui sempre di più, accanto alla primaria funzione di produrre alimenti, è richiesto di svolgere ruoli di presidio e di mantenimento di buone condizioni ambientali nel territorio gestito/utilizzato.

Le linee programmatiche del mandato 2009-2014 che la coalizione di centrosinistra si propone di realizzare sono:

- **Un progetto complessivo per la montagna**
 - Ricostruire su nuove basi il senso della comunità e incrementare l'associazionismo;
 - Valorizzare il contributo della popolazione anziana anche in senso associativo e produttivo;
 - Valorizzare le unità familiari e promuovere attività a gestione femminile;
 - Orientare i progetti di formazione professionale verso la creazione di figure della ristorazione a gestione familiare, delle attività commerciali integrate, dell'accoglienza, dell'artigianato, dei servizi, dell'assistenza sociale;
 - Promuovere progetti per l'istituzione di figure di servizio integrato a funzione sociale e comunitaria.
- **Qualificare l'agricoltura come produttrice di beni alimentari di qualità**
 - Marchio e messa in valore delle produzioni locali continuando l'azione già iniziata per il settore lattiero - caseario provinciale e per la frutticoltura del Pinerolese;
 - Creazione di opportunità commerciali per la filiera corta: sviluppo e sostegno di "farmers markets", anche con valenza sociale e divulgativa, e di mercati locali, sviluppo e rafforzamento di forme di

acquisto alternative (sull'esempio dei gruppi d'acquisto solidale), ma anche sviluppo di nuove forme di distribuzione che mettano in collegamento le aziende agricole con il commercio al dettaglio e la ristorazione locale (in particolare in aree a valenza turistica) o la ristorazione collettiva; una particolare attenzione va rivolta alle aree periurbane e alla relazione con il bacino di consumo di Torino;

- Incrementare il livello di competitività delle imprese agricole, favorendone l'ammodernamento, migliorandone l'efficienza delle strutture e fornendo possibilità di formazione e di aggiornamento che vadano ad incidere sul livello di preparazione e competenza degli imprenditori agricoli;

- In generale: incrementare i livelli qualitativi delle grandi produzioni, investendo ciascuna porzione della filiera della responsabilità di contribuire per la propria parte alla creazione di una qualità diffusa che si riverberi in modo tangibile sui prodotti agroalimentari di consumo quotidiano.

- **Riconvertire/diversificare l'agricoltura dove rischia l'abbandono**

Le politiche territoriali di riqualificazione dei territori montani e collinari contribuiranno a ridare un significato alla funzione agricola di tali aree.

I nostri territori svantaggiati dal punto di vista della "fruibilità agricola", stanno dimostrando una vivacità imprenditoriale significativa, in particolare dal punto di vista degli insediamenti di giovani agricoltori. E' anche in atto una tendenza all'affiancamento, alla tradizionale zootecnia che qui trae il proprio sostentamento, da parte di coltivazioni alternative quali piccoli frutti ed erbe officinali di particolare pregio, spesso con una destinazione a circuito breve, ovvero in agriturismi, negozi o ristoranti del luogo.

In questa direzione va l'azione di programmazione delle risorse forestali che la Provincia potrà svolgere insieme alle Comunità Montane, nel quadro della nuova legge regionale 4/2009, per organizzare l'offerta di legno, con la creazione/rafforzamento di almeno due Consorzi per la gestione delle risorse forestali, ma anche per stimolare al domanda pubblica e privata di legname, attraverso il progetto Interreg legno – edilizia, e per certificare le produzioni legnose locali.

L'azione congiunta di Provincia e Gruppi di Azione Locale che operano su tutta l'area montana provinciale permetterà di sviluppare azioni per lo sviluppo dell'escursionismo montano a piedi e in bicicletta e di creare un nuovo Consorzio di operatori turistici che interesserà tutta l'area delle Valli di Susa, del Pinerolese e della Val Sangone.

- **Supportare l'agricoltura già qualificata o "di nicchia"**

Il rafforzamento del progetto "Paniere dei prodotti tipici" già citato contribuirà a raggiungere tale obiettivo per quanto riguarda le produzioni tipiche.

Uno strumento al servizio dell'innovazione continuerà ad essere il C.R.A.B. S.c.r.l. (Centro di Riferimento per l'Agricoltura Biologica) che ha come finalità quella di ricercare e sperimentare nel comparto dell'agricoltura biologica. E' evidente che questa agricoltura, certificata e per questo motivo facilmente riconoscibile dal consumatore, riesce a connotare positivamente anche il territorio in cui si svolge, con effetti favorevoli che possono riverberarsi anche in settori più ampi di quello propriamente produttivo.

- **Sostenere le azioni che valorizzino il rapporto impresa agricola – territorio, puntando sulla multifunzionalità agricola:**

Contrattualizzare le funzioni ed i servizi ambientali-energetici/turistico ricettivi o d'interesse sociale/didattico che l'azienda agricola è in grado di svolgere a favore della collettività e che possono essere oggetto di contratto o comunque di riconoscimento economico.

Una particolare attenzione in questo senso va rivolta da un lato al rafforzamento dei progetti di sviluppo turistico-rurale iniziati e in corso, oltre ai Viaggi del Paniere: la strada delle mele nel Pinerolese, Strada di colori e di sapori nel Chierese, gli itinerari rurali dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea, la Strada reale di vini torinesi; dall'altro allo sviluppo di ipotesi di riqualificazione e fruizione di aree periurbane a elevata valenza territoriale: il parco della Dora e l'area agricola Rivoli-Rivalta.

Particolare attenzione sarà rivolta a valutare, e di conseguenza ad indirizzare, la diffusione degli impianti per la produzione di energia sia da biomasse vegetali, sia da reflui zootecnici nonché da origine fotovoltaica.

- **Vivere a km. 0**

L'agricoltura e il territorio rurale della provincia di Torino, con le sue forti valenze economiche e le pressioni per l'uso del suolo, è il banco di prova più interessante per stimolare forme di agricoltura multifunzionale "estrema", come gli agri-asili e gli agri-nidi o le agri-macellerie, le fattorie didattiche, ma anche modelli virtuosi di residenzialità per imparare a vivere a Km 0.

In questa direzione la Provincia da un lato rafforzerà azioni già intraprese per trasferire le innovazioni e dall'altro avvierà progetti europei per realizzare progetti pilota di cui verificare le condizioni di trasferibilità.

Gli strumenti per il governo di area vasta

Il riordino del sistema delle partecipate

Nel corso del mandato 2004-2009, la Provincia di Torino si è delineata sempre di più come un Ente che non si limita ad agire in modo isolato *sul* territorio, ma che ha voluto operare *nel* territorio, in stretta sintonia e sinergia con gli altri attori che vi operano; con le partecipazioni strategiche si è impegnata a intervenire per limitare gli effetti negativi della crisi dell'industria automobilistica e, nel contempo, per attuare una politica di rilancio fondata sulla ricerca l'innovazione e l'infrastrutturazione del territorio per accogliere attività produttive.

Gli acquisti di partecipazioni e aumenti di capitale, durante il mandato 2004-2009, sono stati di circa 32 milioni, principalmente in Fondazione Torino Wireless, TNE, IRIDE S.p.a., Bioindustry Park s.r.l., Techfab s.r.l..

Alcuni esempi di investimenti in partecipazioni reputate particolarmente strategiche sono ben rappresentate da:

- Torino Nuova Economia S.p.A. (TNE) in quanto investimento di valore strategico inserito nel più ampio percorso di rifunzionalizzazione dell'asse di Corso Marche a Torino e del connesso studio di riassetto territoriale;
- Il Bioindustry Park del Canavese, infrastruttura che ha contribuito in misura determinante ad attirare un player internazionale come Bracco Imaging, o il raddoppio del Politecnico, con la nuova Cittadella che ospiterà imprese di livello internazionale specializzate in attività ad alto contenuto tecnologico;
- Techfab, una società che nasce per affiancare e sostenere imprese e centri di ricerca impegnati in processi industriali di innovazione e trasferimento tecnologico nel campo dei microsistemi e delle nanotecnologie. Settori, questi, universalmente riconosciuti tra i più promettenti e capaci di rivoluzionare sia il mondo industriale, sia quello dei prodotti di largo consumo. La scelta di investire nel capitale di questa società si inserisce coerentemente nel quadro del Piano Strategico del Canavese come supporto e spinta a nuove e moderne vocazioni produttive;
- L'Autorità d'ambito delle acque (ATO), dalla quale in 5 anni sono stati realizzati investimenti per 318 milioni di euro per realizzare acquedotti e depuratori e raggiunte tariffe dell'acqua tra le più basse d'Italia. Inoltre il 5% dei ricavi tariffari sono stati redistribuiti alle Comunità Montane per interventi di manutenzione del territorio che contribuiscano alla protezione e salvaguardia delle risorse idriche.

Recentemente poi **la Provincia ha adottato un percorso di revisione e riordino delle partecipazioni provinciali che prevede la dismissione delle società considerate non più coerenti per il perseguimento delle finalità istituzionali dell'Ente e il raggruppamento per missione delle partecipazioni possedute in 2 sub-holding.**

Le proposte operative

- **Dare attuazione alla** delibera assunta dal Consiglio Provinciale di **riorganizzazione complessiva del sistema** anche avviando la costruzione delle 2 sub-holding;
- **Dismettere le partecipazioni che non hanno una rilevanza strategica** per le politiche provinciali e rafforzare la presenza nelle società partecipate che sviluppano interventi di particolare interesse per la Provincia, in particolare nel campo delle infrastrutture e della Ricerca e Sviluppo;

- **Incrementare la presenza di giovani e donne fra le persone nominate dalla Provincia nel sistema delle partecipate;**
- Prevedere una **seduta annuale del Consiglio Provinciale per la presentazione del resoconto delle attività svolte nell'ambito delle società partecipate** al fine di dare maggiore visibilità e offrire occasioni di valutazione in una logica di rendicontazione sociale;
- **Orientare l'investimento di eventuali utili verso iniziative di forte rilevanza sociale;**
- Promuovere la costituzione dell'Agenzia che dovrà dare attuazione al programma di iniziative adottate con il Piano Strategico per il territorio interessato dalla Direttrice Torino-Lione.

Il sistema della pianificazione strategica

Abbiamo già sperimentato in modo efficace il percorso di pianificazione strategica, prima sul Canavese e recentemente per definire il Piano di sviluppo economico del territorio interessato dalla direttrice Torino-Lione. E' maturata la decisione di avviare un'esperienza analoga di pianificazione partecipata per il territorio del Pinerolese e per l'area sud della provincia di Torino.

Utilizzare la pianificazione strategica per progettare lo sviluppo significa andare al di là delle esperienze di programmazione negoziata che hanno portato risorse significative sul territorio e hanno visto la Provincia di Torino svolgere un importante ruolo di coordinamento.

Oggi è necessario da un lato **non disperdere quella capacità di ascolto del territorio** da cui emergono talvolta criticità, ma più sovente **idee innovative e soluzioni condivise, dall'altro aiutare il territorio ad affrontare sfide più importanti che disegnino un futuro di crescita sul medio-lungo periodo**: ascolto, progettualità, strategia di governo sono parti di un unico disegno che la Provincia è in grado di promuovere e governare.

A tal fine si intende:

- Dare nuovo impulso e assegnare risorse per **implementare la Pianificazione Strategica del Canavese**, rinnovando l'esperienza della Cabina di Regia;
- **Dare attuazione al Piano Strategico del territorio interessato dalla direttrice Torino - Lione** dando continuità all'esperienza del Comitato di Pilotaggio e avviando le procedure per la costituzione di un' Agenzia con compiti operativi attraverso un confronto propedeutico con l'Osservatorio;
- **Completare il quadro di esperienze di pianificazione strategica** attraverso l'avvio di una procedura analoga che coinvolga il Pinerolese e tutta l'area sud/sud-est della provincia;
- **Utilizzare le sedi di coordinamento del Piano Strategico come luoghi idonei a condividere le scelte di sviluppo del territorio;**
- **Rafforzare il legame tra Piano Territoriale di Coordinamento e pianificazione strategica;**
- Inserire nel quadro della pianificazione strategica sub-provinciale l'insieme degli interventi a sostegno economico e accompagnamento progettuale degli enti locali, anche favorendo il trasferimento di buone pratiche.